# LA STAMPA DELLA SERA

Frangar non flectar

TORINO, Mercoledì-Giovedì 16-17 Dicembre 1931 - Anno X

Anno 65 - Num. 298 D - (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Avvisi mortuari, L. 5.00 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Sequestro in cronaca - Ricerchement - Onorificenze, L. 22 per linea corpo 7. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa 7, telefoni: 42-690 - 53-461 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Sem. L. 27, Trim. L. 14 - Estero: Anno L. 150, Sem. 76 - Trim. 39.

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 5


LETTERE BERLINESI

## Hindenburg e i sollecitatori

Berlino, 15, sera.

(B) — A fianco dell'«Unter den Linden» — Viale dei Tigli — che rappresenta il centro del traffico rumoroso della capitale, la Wilhelmstrasse — Via Guglielmo — può essere considerata come una strada tranquilla. Per altro, davanti ad una delle sue case, il numero 73, si constata una certa animazione. Infatti là vi abita il Grande Capo della Nazione germanica. Numerosi visitatori prendono d'assedio la porta nella speranza di vedere il Presidente, non foss'altro che per «un breve istante». Davanti all'entrata due «schupos» — agenti di polizia — in uniforme verde, vegliano alla calma ed all'ordine della via. Essi lasciano passare, senza inquietarli, tutti i sollecitatori vestiti convenientemente.

A destra ed a sinistra dell'immenso cortile, ornato nel mezzo da un «parterre» di fiori, si trovano gli uffici presidenziali e gli appartamenti privati del sotto-segretario di Stato, il Dr. Meissner. Per l'accesso a questi locali non è richiesto alcuna formalità speciale. E' vero che due guardiani sono in fazione davanti a questa casa grigia a due piani, due sentinelle vestite di grigio, in un rigido atteggiamento di «guardia-a-voi» che somigliano stranamente a delle statue di bronzo. Ma qui giunti non si avanza più tanto facilmente, poichè le due statue si animano alla vista di uno sconosciuto e non lasciano procedere che i possessori di un «lascia-passare». A meno di essere convocati in udienza particolare, il visitatore deve entrare dalla porta di sinistra che reca questa iscrizione: «Ufficio Presidenziale».

Un vecchio usciere istallato nell'anticamera s'informa della vostra visita. Il capo dello Stato germanico non si circonda nè di soldati nè di un'armata pomposa di servitori. La marcia degli affari è semplice e rapida. Hindenburg non dispone di un grande apparato. Il suo servizio conta trentatre persone: il suo braccio destro, il sotto-segretario di Stato, il Dr. Meissner; l'aiutante di questi, il consigliere von Huehne; un altro capo servizio, il consigliere Dr. Doehle, che lavora in perfetto accordo col sotto-segretario di Stato. Vengono in seguito otto domestici, dieci stenodattilografe ed undici funzionari.

L'istallazione degli uffici è di una semplicità e di una sobrietà rimarchevole. Nell'attesa di essere introdotti si ha tutto la comodità di osservare l'ambiente. Un gran muro è tappezzato di libri classificati secondo la loro materia: la grande guerra e le sue ripercussioni, la politica finanziaria, le belle lettere, il commercio e l'industria, la politica estera, la stampa, l'igiene, etc. Archivi dall'ordine perfetto. Nel centro della sala d'aspetto si trovano una tavola e diverse sedie. Mentre altre curiosità sollecitano l'attenzione del visitatore, la porta s'apre, e l'usciere prega il visitatore di avvicinarsi.

— Signore, il consigliere vi aspetta.

Il consigliere è un uomo assai affabile col quale potete parlare liberamente e dal quale potete anche apprendere che la porta è aperta a tutti, salvo — e ciò è comprensibile — ad individui in istato di ubbriachezza o visibilmente agitati. E' per ciò che all'ufficio presidenziale si hanno tanti visitatori; taluni perchè temono che la loro lettera rimanga senza risposta, tali altri perchè sperano di ottenere più presto soddisfazione durante una visita.

E' curioso notare come il Presidente rimane in contatto col suo popolo. Qui la gente non è trattata burocraticamente, ma umanamente.

All'infuori delle udienze particolari, cinque o seicento persone si presentano quotidianamente all'ufficio Presidenziale per sollecitare un favore dal capo dello Stato. «Signor Presidente, bisogna che Voi mi aiutate», ecco, in generale, come cominciano tutte le lettere che giungono all'ufficio presidenziale del Reich. Per cattivi che siano, i corrispondenti dimenticano troppo sovente che esiste un'enorme differenza tra le attribuzioni del Kaiser e quelle del presidente del Reich, e che il potere di Hindenburg è limitato dal Reichstag (Parlamento) e dal Reichsrat (Senato). Il Kaiser poteva quasi ogni giorno agire come meglio gli sembrava ed imporre la sua volontà; mentre ciò non è possibile per il Presidente. Tuttavia, questi, ha il diritto di grazia; egli può anche venire in aiuto ai miserevoli, ma solamente per bontà e carità personale poichè dispone dei soli propri mezzi. Per altro i supplicanti che giungono ogni giorno in massa negli uffici presidenziali sono favoriti frequentemente con le competenze del presidente.

Anche, per esempio, i progetti per diminuire la disoccupazione in Germania sono di competenza del Ministero del Lavoro. L'avviso di scoperte tecniche interessano il presidente nella misura in cui esse possono servire al bene pubblico.

Senza dubbio, il presidente può e vuole aiutare tutti; ma i bisognosi sono, purtroppo, assai numerosi ed i mezzi del presidente sono invece limitati. Infatti, la pensione del presidente del Reich è inferiore allo stipendio di più un direttore di banca...

Il presidente Hindenburg — e ciò è tanto più lodevole da parte di questo uomo generoso — non desidera affatto veder elevarsi muraglie tra lui ed il popolo. Egli non aspira ad un fasto maestoso, ma egli si sa capo di un Paese più unito nella miseria e nella disgrazia, che nessuno lo crede all'estero, ed allorquando un Germanico chiama, a parole o per iscritto, il suo presidente: «Nostro Hindenburg», egli intende esprimere così la coscienza di possedere un capo di Stato che comprende i suoi connazionali, che li aiuta e che al suo popolo appartiene corpo ed anima.

## Disastrose alluvioni in Tunisia

Tunisi, 16 sera.

In seguito al ciclone di sabato, la situazione è grave. Numerose linee telefoniche e telegrafiche sono danneggiate. Le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche con l'Algeria sono interrotte. Gli abitati di Chaonat, Djedeida e di Tabouna sono completamente inondati. Gli abitanti, rifugiatisi sui tetti, attendono i soccorsi, ma finora, malgrado i numerosi tentativi con barche ed aeroplani, è stato impossibile di aiutarli. Se le acque non si ritirano, la situazione si aggraverà ancora. Si sono già trovati alcuni cadaveri, ma non è ancora possibile di stabilire il numero delle vittime. Il raccolto è stato distrutto ed il bestiame sterminato da questo ciclone, il più violento che abbia avuto luogo negli annali della Tunisia.

Si comincia ora a fare il bilancio funebre dell'inondazione causata dalla piena del Medjerdaha. Sette cadaveri sono stati estratti dal fango che li copriva. Si attende il rinvenimento degli altri. Si segnalano dappertutto atti di eroismo.

Fatto unico negli annali della Tunisia, la neve ha fatto la sua apparizione nella regione centrale ed è caduta così abbondante da ostacolare la marcia dei treni.

In qualche località si è registrata un'altezza di sessanta centimetri.

## LERROUX

*leader dei radicali spagnuoli, non fa parte del nuovo Ministero composto da Azaña. Egli ha abbandonato il Dicastero degli Esteri ed è stato sostituito dal signor Zulueta. Il dissidio fra i radicali e i partiti estremi, cioè tra il vecchio ed il nuovo repubblicanesimo, acuitosi ieri sera con la esclusione dei radicali dal Governo, fa prevedere che questi, essendo ora una forza oppositrice di centro, potranno dare al Governo stesso serie preoccupazioni.*

*LE ONORANZE AI CADUTI DI BOLAMA*

## Il Ministro Balbo e gli "atlantici" partiti da Napoli con l'"Esperia"

Napoli, 16 sera.

Il Ministro Balbo, con la sua gentile signora e tutti gli *atlantici* che parteciparono alla crociera Italia-America, sono giunti stamane alle ore 11,25 alla stazione di Mergellina. Con lo stesso treno sono giunti anche il Console Bottari del Direttorio Nazionale e vari giornalisti, che seguono il Ministro a Bolama, e vari partecipanti alla crociera.

Ad attendere il Ministro erano alla stazione l'Alto Commissario S. E. Castelli, il Podestà di Napoli Duca di Bovino, il funzionante Preside della Provincia on. Morisani, il Segretario Federale avv. Schiassi, il generale Clerici aiutante di campo del Principe di Piemonte, l'on. Paoloni, l'on. Maresca di Serracapriola, il Luogotenente Generale della Milizia Vernè, i Consoli Argentino, Rastrelli, Mosconi, il Presidente dell'Aero Club avv. Mannaluolo, e molte altre Autorità.

Mentre il Ministro Balbo, accompagnato dal generale Clerici, si recava alla Reggia ed apponeva la sua firma nel registro, gli *atlantici* si recavano direttamente a bordo dell'«Esperia», dove dopo qualche minuto arrivava anche il Ministro dell'Aeronautica. Alla stazione marittima si trovavano le Autorità cittadine. A bordo il Ministro Balbo è stato ricevuto dal comm. Cutari, vice-Presidente della Lega Navale, in rappresentanza di S. E. Starace, dall'on. Diaz, dal gr. uff. Federici di Abriola, il quale gli ha consegnato una corona di bronzo offerta dal R.A.C.I. e che a nome degli automobilisti d'Italia sarà deposta sul monumento dei valorosi Caduti.

A bordo dell'«Esperia» si sono imbarcati oltre trecento partecipanti alla crociera di Bolama. L'«Esperia» è salpato alle ore 15.

*LA TRAGEDIA DI MILANO*

## Il bimbo disperso è stato ritrovato

Milano, 16 sera.

L'angoscioso mistero che circondava la sorte del bimbo Dario Capotorti, sottratto crudelmente alla madre dal genitore prima di togliersi la vita, è stato svelato. Questa mattina si è presentata alla vedova Elisa Santoro certa Lucia Rago. La Rago non recava soltanto alla povera madre una lieta notizia: aveva addirittura in braccio l'figuaro piccino, che la Santoro si è stretta al cuore con una commozione che non è necessario descrivere.

La Rago, che ha marito e figli, conosceva il Capotorti fino da bambino e l'aveva poi rivoduto circa sette anni fa a Milano. Poi non l'aveva più rivisto. Circa un mese fa lo incontrò che recava a mano il piccolo Dario: egli le narrò che si era sposato, che aveva, oltre quello, anche una piccina, e le confessò pure le sue tristi condizioni finanziarie per mancanza di lavoro. La signora Rago lo confortò e l'invitò a farle una visita.

Il Capotorti si recò da lei pochi giorni dopo, ancora col piccolo per mano, e la pregò di volerglielo custodire. La moglie, disse, era gravemente malata di petto e aveva dovuto tornare nel Mezzogiorno per risanarsi. Egli non voleva consegnare il bimbo alle cognate; aggiunse, nè poteva assoldare una domestica. D'altra parte avrebbe dovuto assentarsi per qualche giorno dato che, avendo costituito una società con un amico, gli era necessario compiere un breve giro di affari, sarebbe tornato fra pochi giorni e si sarebbe ripreso il figliuoletto.

La Rago acconsentì e il piccolo e figuaro Dario, con la sua presenza, allietò la casa ospitale. Il Capotorti ricomparve dopo qualche giorno, ma, allegando che i suoi affari lo obbligavano sempre a girare, ottenne di lasciare il piccino ai suoi custodi ancora per breve tempo. Invece giunse una sua lettera in cui egli diceva di essere stato assalito da «una febbre malvagia», senza precisare ove si trovava. Dopo qualche giorno la Rago ne andò in cerca nell'appartamento di via Vincenzo Monti, ma bussò invano. Non sospettò neppure, naturalmente, che dentro vi si trovava il cadavere del Capotorti.

Attese ancora sempre sperando che il conoscente si facesse vivo, quando finalmente, leggendo i giornali, apprese tutta la drammatica vicenda. In fretta vestì il piccino e lo recò alla madre.

Appassionata discussione al Congresso americano

# "La moratoria ha evitato una catastrofe" sostiene il Sottosegretario al Tesoro

## Le manovre per la rivalutazione della sterlina

Washington, 16 sera.

Il Sottosegretario al Tesoro, parlando ieri alla Commissione del Bilancio della Camera dei rappresentanti in favore della rapida ratifica della moratoria per i debiti di guerra, tra l'altro ha affermato che al momento in cui il Presidente Hoover prese l'iniziativa della moratoria, la Germania era diventata assai vulnerabile a causa della gravissima situazione finanziaria sorta in seguito al ritiro precipitato di crediti a breve scadenza.

### La Nazione e i banchieri

Il Sottosegretario ha anche precisato che i pagamenti sospesi in seguito alla moratoria ammontano a 252.583.803 dollari. «Indubbiamente, ha esclamato, si sono evitati guai di gran lunga maggiori, se non una catastrofe vera e propria».

Discutendo poi le argomentazioni dei suoi antagonisti, e soprattutto la opinione che la moratoria era utile solamente ai banchieri internazionali, l'oratore ha esclamato: «Anche ammettendo che questo sia esatto, che cosa significherebbe? I banchieri sono uomini ai quali il popolo americano ha affidato e affida i propri risparmi. E' quindi ovvio che il danno degli uni è risentito spesso assai direttamente dal popolo risparmiatore. Non lasciamoci impressionare da qualche caso isolato. Sostenendo la Banca difendiamo gl'interessi dei risparmiatori di questo Paese».

Il «leader» della minoranza, senatore Robinson, ha dichiarato che tutte le Nazioni debitrici degli Stati Uniti possono far fronte ai loro impegni e vi adempieranno regolarmente.

Alla Camera dei rappresentanti il deputato MacFadden, dell'opposizione alla moratoria, ha concluso affermando che della iniziativa Hoover ha tradito il giuramento alla Costituzione, anche perchè essa è una violazione dei diritti nazionali.

Il «Wall Street Journal» esamina in un articolo di fondo alcune caratteristiche del mercato dei cambi. «Si sta svolgendo — scrive l'organo finanziario — la più paradossale battaglia sul mercato dei cambi, perchè la Francia sta cercando di far rialzare il prezzo della sterlina allo scopo di ridurre al minimo le perdite dell'enorme disponibilità che essa ha a Londra. In Inghilterra invece si è contenti della bassa quotazione della sterlina, perchè ciò risulta di giovamento all'esportazione. A Londra si approfitta dell'occasione per vendere sterline e costituire un fondo in dollari per la sistemazione del credito di 75 milioni di dollari che vanta la Riserva Federale e che scade il 31 gennaio».

Il giornale aggiunge che in alcuni circoli bancari si ritiene che la Banca d'Inghilterra continuerà a vendere sterline ogni qual volta ve ne sarà domanda, sempre allo scopo di comperare dei dollari, destinati a far fronte agli impegni. Si crede anche che nei giorni scorsi numerosi acquisti di valuta siano stati fatti indirettamente dalla Banca d'Inghilterra e in gran parte, a quanto pare, per il tramite della Banca di Riserva Federale.

### Riparazioni e disarmo

«In questi ultimi giorni — conclude il giornale — è risultato evidente nel mercato dei cambi che si sta determinando una nuova situazione nei riguardi della sterlina. Si è verificata infatti una ricerca di sterline anche in larga misura, ma specialmente nelle contrattazioni a termine».

Comunicano da Londra che le proposte presentate al Congresso degli Stati Uniti in favore del pagamento in argento dei debiti di guerra sono seguite con interesse dai giornali, i quali rilevano per altro che da un lato esse sembrano inefficaci, se non integrate da un aumento del presente valore del mercato dell'argento, e che dall'altro esse incontrano viva ostilità a Wall Street.

Il redattore diplomatico della «Morning Post» accenna alla possibilità che le Conferenze per le riparazioni e per il disarmo vengano fuse, e si dichiara favorevole a tale soluzione, sebbene ritenga che il punto di vista di mantenerle separate sia destinato a prevalere.

Il «Daily Herald» in un editoriale si oppone poi recisamente ad ogni rinvio della Conferenza del disarmo, affermando che i grandi eserciti e le grandi flotte sono diventati un lusso che il mondo oggi non può pagarsi.

I giornali londinesi hanno poi da Parigi che dopo la presentazione della Nota britannica sulla sopratassa del cinque per cento, i negoziati sulla questione hanno subito una pausa.

Il «Times» aggiunge che sono continuati tuttavia scambi verbali di vedute tra Parigi e Londra, in quanto il Governo francese non desidera correre il rischio di giungere ad un punto morto con una risposta troppo affrettata e formale. Quello che è certo, conclude il giornale è che da entrambe le parti si è convinti della necessità di un amichevole compromesso, ma i negoziati sarebbero facilitati se la Francia si rendesse conto che i nuovi dazi britannici sui prodotti agricoli non sono protezionisti, ma sono semplicemente diretti a prevenire le non necessarie importazioni di merci straniere allo scopo di evitare inutili emigrazioni di valuta britannica e creare così le condizioni in cui la sterlina possa essere stabilizzata.

Usanze giornalistiche elleniche

## Le trovate dei giornali greci e i propositi del Governo

Atene, 16 sera.

La capitale ellenica potrebbe rivendicare un primato assoluto, nei confronti almeno di ogni città europea; il numero, difatti, dei giornali e periodici pubblicati entro i suoi limiti supera, tenuto conto della sua popolazione, quello di ogni altra città.

Nascono come funghi e muoiono in silenzio i quotidiani ellenici, e non si potrebbe dire quanti essi siano esattamente mentre si scrive. Ad ogni modo si può affermare che i quotidiani politici del mattino sono una dozzina, i loro confratelli pomeridiani ammontano a cinque e i settimanali illustrati a più di mezza dozzina. Per capire fin dove giunga la «mania scrivassière» degli ateniesi, si tenga conto che i giornali esclusivamente ippici sono otto, per un massimo di 4000 «turfisti» ed una settantina di giornate ippiche, che si svolgono all'ippodromo della capitale, sito al Falero!

Questa pletora di carta stampata ha reso la vita dei giornali oltremodo difficile e i lettori sempre più esigenti. La carta deve essere di qualità scelttissima, il «reportage» fotografico è di rigore, le notizie poche ma i racconti di varia indole e la cronaca, specialmente quella nera, diffusi e particolareggiati.

La lotta per la vita dei giornali greci ha però bisogno di altri impulsi atti ad aumentare la propria clientela. Entriamo così nel dominio delle diverse trovate.

In primo luogo erano le lotterie. Ogni lettore che presentava un certo numero di appositi tagliandi acquistava il diritto di partecipare ad una estrazione con vistosi premi, ma il Governo dovette intervenire per farla finita con queste lotterie, che danneggiavano sul serio la «Lotteria nazionale in favore della flotta e delle antichità».

I giornali non hanno però disarmato, e ogni tanto trovano qualche cosa di nuovo per accalappiare dei lettori. Ora è la moda dei libri: chi presenta tanti tagliandi riceve un libro. La «Proja» ha promesso un dizionario di 2000 pagine, trattante 40.000 argomenti e contenente 4000 figure e carte, a tutti i suoi lettori che consegneranno 100 tagliandi alla fine del 1932 alla sua Amministrazione. L'«Eleftheros Autropus» ha subito raccolto la sfida e promette a sua volta a tutti i suoi lettori un'opera dell'antica letteratura ellenica — ogni tre settimane — tradotta in greco moderno, incominciando con il «Simposio» di Platone.

Intanto il Governo studia il mezzo per fermare la pazzia giornalistica, tanto più che l'importazione di carta tipografica è salita da 3000 tonnellate all'anno nel 1914 a 9454 tonnellate, e con marcata tendenza a un ulteriore aumento, nel 1930. L'acquisto di tanta carta, pagata con divise estere sane, è pernicioso alla salute della «dracma», che è diventata oggi — con ragione — oggetto delle cure più premurose da parte del Governo.

A quanto pare prevarrà l'opinione di ridurre i giornali a quattro pagine, autorizzandoli a raggiungere le otto pagine una volta ogni settimana. Sembra che anche la distribuzione dei libri saranno vietate, stando a quanto scrive il governativo «Eleftheron Vima», che non è mai ricorso nè a lotterie nè a premi, vedendo così diradarsi le file dei suoi lettori.

## L'ansia del popolo inglese per le gravi ferite di Churchill

Londra, 16 sera.

A migliaia sono giunti a New York telegrammi di amici e di avversari politici di Churchill chiedenti notizie sulle condizioni dell'infermo. Il Mattino transatlantico ha poi trasmesso alla signora Churchill gli auguri al marito della più pronta guarigione delle più note personalità politiche dell'Inghilterra. Si apprende stasera che la guarigione sarà lunga, e che se non si produrranno complicazioni Churchill non sarà in grado di abbandonare l'ospedale newyorkese di Lenox Hill se non fra tre o quattro settimane. Le ferite da lui riportate per l'investimento di ieri appaiono ora ben più gravi di quello che erano state giudicate ieri.

Al figlio Randolph la signora Churchill ha telegrafato infatti oggi dicendo che il padre aveva riportato una profonda lacerazione al capo, la frattura di due costole, contusioni in varie parti del corpo e un'irritazione della pleura. L'ospedale dirama bollettini sulle condizioni dell'infermo per soddisfare il vivissimo interessamento della popolazione di New York, e la profonda simpatia che Churchill si è acquistato in America in seguito alla disgrazia di cui è rimasto vittima, e a causa del cavalleresco gesto da lui compiuto verso il guidatore dell'automobile.

Il bollettino del pomeriggio dichiara che Churchill ha trascorso la notte tranquilla, e che gli è stata fatta una iniezione antitetanica. Il pericolo di emorragia cerebrale sembra per ora eliminato. L'emozione destata a Londra dalle prime notizie della disgrazia è stata vivissima, e oggi tutti i giornali rivolgono allo statista gli auguri di guarigione, e si fanno eco delle ansie e delle simpatie che il pubblico, senza distinzione di parte, nutre per l'uomo che a dispetto delle sue molte manchevolezze «è di gran lunga superiore, come scrive un giornale della sera, a tutti i parlamentari del dopo guerra, due o tre eccettuati».

L'assistenza invernale

## Il Duce ripartisce due milioni stanziati dall'Istituto Assicurazioni e dalla Provvida

Roma, 16 sera.

Il sen. Bevione, nella sua qualità di Presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ha messo a disposizione del Capo del Governo la somma di un milione per l'Assistenza invernale. S. E. il Capo del Governo ha così ripartito detta somma: L. 50.000 ad ognuno degli Enti Opere Assistenziali di Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Rovigo, Treviso, Mantova, Ferrara, Modena, Parma, Pesaro, Foggia, Taranto, Aquila, Perugia, Caltanissetta, Cagliari, Sassari, Trieste e Trento.

Il Consiglio d'Amministrazione della Provvida ha deciso di mettere a disposizione del Capo del Governo la somma di un milione per l'Assistenza invernale. S. E. il Capo del Governo ha ripartito detta somma così: L. 100.000 per ognuno degli E. O. A. di Torino, Milano, Genova, Massa Carrara, Napoli; L. 50.000 per ognuno degli E.O.A. di Palermo, Brescia, Messina, Cremona, Bari, Trapani, Reggio Emilia, Reggio Calabria, Livorno e Pisa.

## Le direttive dell'on. Starace ai dopolavoristi ed escursionisti

Roma, 16 sera.

Convocati dal Segretario del Partito, Commissario dell'O. N. Dopolavoro, si sono adunati stamane nel Salone dei cimeli a Palazzo del Littorio i Segretari provinciali del Dopolavoro e i Delegati regionali della Federazione Italiana dell'Escursionismo.

Dopo un breve saluto rivolto al Segretario del Partito dal Direttore generale del Dopolavoro, console Beretta, il quale ha rilevato che le cifre che contrassegnano l'azione svolta nell'anno nono stanno a dimostrare l'imponente sviluppo raggiunto dall'organizzazione, ha preso la parola il Segretario del Partito on. Starace, che ha impartito le direttive sull'opera da svolgere nell'anno decimo.

Il Segretario del Partito ha particolarmente richiamato l'attenzione dei convenuti sull'azione assistenziale che dovrà essere svolta dai Dopolavoro Provinciali, le cui sedi, analogamente a quanto è stato disposto per le sedi dei Fasci, dovranno svolgere un orario continuativo per tutti i bisogni di assistenza, e sul Concorso ginnico nazionale del Dopolavoro nell'anno decimo, che, per essere stato compreso fra le grandi manifestazioni celebrative del decennale della Marcia su Roma, dovrà costituire un'imponente rassegna dell'efficienza raggiunta.

Le parole del Segretario del Partito sono state sottolineate da una calorosa manifestazione, che si è rinnovata quando l'on. Starace ha lasciato la Sala dei cimeli.

## S. E. Starace a Milano per l'adunata fascista di domenica

Milano, 16 sera.

E' noto come domenica prossima, su designazione del Duce, avrà luogo nella nostra città la prima delle riunioni dei Direttori regionali fascisti che si svolgeranno alla presenza del Segretario del Partito S. E. Achille Starace in tutto il Regno.

Secondo le norme finora stabilite, la riunione del Direttorio sarà preceduta al mattino da una grandiosa rassegna di tutti gli universitari e dei Fasci giovanili di Combattimento, nei viali del Parco. A questo proposito un comunicato della Federazione fascista informa che tutti gli universitari che non fanno parte della M. V. S. N. o dei F. G. C., dovranno, alle ore 9 di domenica, trovarsi a disposizione dei propri fiduciari di Facoltà, presso la R. Università.

Alle ore 15, in uno dei principali teatri cittadini, l'on. Starace terrà un discorso, presenti tutte le Gerarchie fasciste della regione, le autorità cittadine, i Segretari politici ed i podestà della Provincia: alla manifestazione potranno partecipare tutte le Camicie nere ed i Giovani fascisti.

Il rapporto dei Direttori federali della Lombardia avrà luogo alle 17 presso la Casa del Fascio.

## Lievi scosse telluriche presso Bologna

Bologna, 16 sera.

Padre Beati, direttore dell'Osservatorio sismico di San Luca, comunica che dalle 3 alle 5,10' i pendoli dell'osservatorio subivano notevoli agitazioni provenienti da sud-sud-ovest, con epicentro a 90 chilometri da Bologna.

## La burrasca sul Tirreno
## Tre naufraghi salvati presso S. Severa

Roma, 16 sera.

Stamane, presso Santa Severa, la motonave «Olbia» ha avvicinato una barca sulla quale si trovavano tre uomini di equipaggio i quali erano sfiniti dalla fame e assiderati dal freddo. La barca da tre giorni era rimasta in balìa delle onde ed i naufraghi avevano perduto ogni speranza di salvezza. Uno dell'equipaggio non potendo più resistere il freddo e la fame aveva tentato di suicidarsi gettandosi in mare ma fu trattenuto a forza dai compagni.

## OSSERVATORIO

### Quattro mariti?

*Gloria Swanson è sbarcata a Cherbourg diretta in Irlanda. Proseguiva per Dublino accompagnata dalla figliola, dal fratello, da una dama di compagnia, una cameriera e trentadue valigie, per visitare la famiglia del suo nuovo sposo. Gloria Swanson, date le ripetute esperienze, conosce la tecnica di queste noiose formalità.*

*Appena sbarcata su territorio inglese è stata avvicinata dal reporter di un giornale che ogni mattina pubblica un versetto della Bibbia.*

*— Può una donna aver quattro mariti? — domandò il giornalista.*

*— Certo — rispose Gloria — se la legge lo permette.*

*La celebre attrice ha dato al giornale inglese la risposta che si meritava. In Inghilterra il divorzio non è altrettanto facile che negli S. U. e questa legge non ha avuto il sacro sigillo del Re! Ma la Corte di Buckingham rifiuta di ricevere una donna divorziata inglese o straniera e quando pochi mesi or sono, per un errore, «una tale persona» fu presentata a Palazzo, un crudele comunicato ufficiale annunziava il giorno dopo che «quella presentazione doveva essere considerata come non avvenuta».*

*Il problema del matrimonio e della famiglia ogni Paese lo ha risolto in conformità alle sue tradizioni od al suo maggiore o minor spirito religioso. Ma come può il Re d'Inghilterra considerare riprovevole un'azione che una legge da lui sottoscritta autorizza e permette? Non esistono forse pastori della Chiesa anglicana in stato di divorzio? Ammesso il principio se ne devono accettare le conseguenze.*

*Quanto al caso particolare di Gloria Swanson, i suoi quattro mariti sono, nell'arte che lei professa, una vicenda che oserei chiamare d'ordinaria amministrazione. Perfino nei paesi dove il divorzio non è ammesso ognuno di noi conosce graziose attrici non solo del cinema che di mariti ne hanno avuti più di quattro. Almeno davanti alle stelle.*

NOMO.

## I debiti tedeschi e le barriere doganali

**Brüning:** *— Olà, signori! Smuovete quegli ostacoli e allora potrò pagare i miei debiti!*

## Lo sviluppo delle industrie italiane dal 1922 al 1930

Roma, 16 sera.

La crisi mondiale si riflette in Italia in un momento in cui l'industria nazionale era avviata verso un rapido sviluppo. Infatti, da alcuni aspetti caratteristici del progresso compiuto dalla attività produttiva italiana nei nove anni di Regime fascista, si rileva quanto segue: Notevole anzitutto il crescente valore dei prodotti industriali italiani esportati.

Facendo eguale a 100 il valore delle esportazioni di prodotti industriali finiti nel 1923, l'indice per il 1930 viene a risultare di 176,63, mentre nello stesso periodo queste medesime esportazioni sono passate in Francia come da 100 a 104,84; in Germania come da 100 a 155; negli Stati Uniti come da 100 a 154,40; e in Inghilterra sono diminuite da 100 a 84,50. Comprendendo anche i semi-lavorati si ha che la esportazione complessiva dei prodotti delle industrie italiane risulta passata da 6,280 milioni nel 1922 a 10,081 nel 1929 e a 8,309 milioni nel 1930, pari rispettivamente a 66,70, a 70,17 e a 68,56 per cento del totale delle nostre esportazioni.

Ma notevole è pure il sensibile aumento di produzione industriale in tutti i settori. Dal 1922 al 1930 si hanno infatti per le industrie minerarie questi aumenti di produzione (in tonnellate): zolfo da 190.045 a 349.450; minerali di piombo e zinco da 123.574 a 168.000; mercurio da 1541 a 1925; piriti di ferro da 485.000 a 713.500; minerali di ferro da 311.214 a 716.500; combustibili fossili da 946.230 a 785.000; marmo da 361.441 a 492.775. Per la produzione siderurgica e metallurgica si hanno: ghisa da 157.559 a 534.293; acciaio da 1.045.995 a 1.774.000; piombo da 10.700 a 24.283; zinco da 3082 a 10.031; alluminio da 810 a 8060. Nel 1930, nonostante il regresso inevitabile prodotto dalla crisi economica, la produzione della ghisa segna un aumento superiore al 24 per cento sulla produzione del 1922, e quella dell'acciaio un aumento del 70 per cento circa.

Non meno importanti sono gli aumenti di produzione nell'industria chimica, nella quale l'Italia si va sempre più emancipando dall'estero. Dal 1922 al 1930 gli acidi minerali aumentarono da 7.387.600 a 12.613.000; gli alcali da 549.000 a 2.118.500; gli esplosivi da 20.300 a 76.300; i gas compressi da metri cubi 3.500.000 a 12.700.000. Dal 1922 al 1929 i coloranti sintetici e prodotti secondari aumentarono da 66.130 a 149.000; i concimi azotati da 411.000 a 2.431.000; i perfosfati da 9.480.000 a 13.881.000; il solfato di rame da 840.000 a 699.000; gli estratti tannici da 450.000 a 610.000. L'industria dei fertilizzanti in particolar modo si è posta in condizioni di offrire agli agricoltori italiani alle più favorevoli condizioni tutti i chimici e gli anticriptogamici di cui possono aver bisogno.

Infine, nella industria tessile i progressi non sono meno sensibili.

Un incremento veramente straordinario ha registrato l'industria della seta artificiale, la cui produzione è passata da 3 milioni di chilogrammi nel 1922 a 30 milioni nel 1930, dopo aver toccato nel 1929 un massimo di 32 milioni di chilogrammi. Con questa produzione, l'industria italiana è al secondo posto nella graduatoria mondiale, venendo dopo gli Stati Uniti d'America. All'aumento della produzione corrisponde l'aumento dell'esportazione che durante lo stesso periodo è passato da 2 a 17,4 milioni di chilogrammi, toccando 19,5 milioni di chilogrammi nel 1928. L'andamento dell'industria cotoniera è a sua volta caratterizzato da un notevole aumento dei fusi e dei telai installati, nonchè dall'incremento della produzione dei filati, passati da quintali 1.543.000 nel '22 ad 1.778.511 nel '30; e della produzione dei tessuti, passata a sua volta da un milione di quintali nel '22 ad 1.139.840 nel '30.

## Severa condanna ad un energumeno inflitta dal Tribunale di Alessandria

Alessandria, 16 sera.

Nel pomeriggio del 17 Agosto scorso veniva ricoverato d'urgenza al nostro Ospedale Civile, con prognosi riservata, tale Giovanni Foco fu Alessandro, di 55 anni, qui residente: presentava vaste ferite al capo, alla spalla ed al ginocchio destro, prodotte da corpo contundente. Data la gravità del ferito, non fu possibile, pel momento, di determinare le cause, che furono in seguito accertate dalle indagini svolte dalla Questura. Si apprese così che in quel giorno il Foco si trovava in Spalto Marengo, tra l'ex-Club dei cacciatori e la strada che conduce al Cimitero, intento a raccogliere e disporre in un apposito deposito vecchi mattoni ricuperati dall'abbattimento di quel settore dei bastioni in demolizione, per poi rivenderli. Erano con lui due sue dipendenti occupate in quel lavoro: Paolina Varesino, di 23 anni, e Rosa Mazzucco, di 20 anni, qui domiciliate. Improvvisamente si recava colà tal Federico Boatti, domiciliato in Alessandria, un pericoloso soggetto che già aveva subito ben nove condanne per furti, lesioni, minacce, ecc. Avvicinatosi al gruppo dei lavoranti, afferrava parecchi mattoni già selezionati e li buttava violentemente lungo lo stradale, andando a colpire un carrettiere.

La Mazzucco protestò per l'atto scorretto del Boatti, che appariva alquanto alticcio. L'energumeno, avutosela a male per il richiamo, afferrava un ramo e lo spezzava sulla testa della Mazzucco, che non subì grave danno avendo il capo difeso da un grosso fazzoletto. In difesa della sua dipendente, intervenne il Foco, contro il quale si scagliò allora, furente, il Boatti. Armatosi di un martello e di un mattone, con questi arnesi colpì ripetutamente al capo il Foco.

Tal Vincenzo Rombara, di 25 anni, che assistette dal balcone della sua abitazione alla selvaggia aggressione, accorse in fretta e lanciatosi sul Boatti impegnò viva colluttazione con lui, riuscendo alla fine ad immobilizzarlo e a tradurlo poi in Questura. Gli altri feriti furono ricoverati all'Ospedale.

L'arrestato si qualificò per l'imbianchino Giuseppe Rossi fu Antonio, da Pavone, e non volle dare alcuna spiegazione del grave ferimento in cui rimase vittima il Foco.

Comparso ora davanti al Tribunale, il Boatti, che aveva date false generalità sapendosi colpito da un mandato di cattura, dovendo scontare un anno di reclusione per rapina, è stato condannato a 3 anni e 9 mesi di reclusione.

## Lettori! Un'opera buona al giorno

### La terribile situazione di una infelice famiglia

*Sembra certe volte che la sventura voglia in particolar modo incrudelire ed accanirsi contro chi è già provato da altri dolori.*

*E' il caso della famiglia di certa M. L., abitante in corso Orbassano n. 197. Di sette persone — lei, marito, sorella e quattro figliuoli — nessuno da parecchio tempo lavora, e quindi le più dure ristrettezze tormentano i poveretti.*

*Come se ciò non costituisse già una grave sofferenza, a costoro viene a mancare la sola ricchezza dei poveri: la salute.*

*La M. L. soffre di cuore e di fegato, ed in più ha una cisti alla mammella sinistra, per cui dovrà fra breve essere operata. Il marito, ex-combattente, ha pure il fisico notevolmente scosso e debilitato. La sorella è affetta, da dieci anni, da una grave forma artritica, che le ha deformato le mani, i piedi e la colonna vertebrale.*

*I bambini sono anche loro in condizioni poco buone, e — come del resto anche i grandi — difettano di vestiti e di scarpe.*

*Detto questo, lasciamo immaginare ai lettori il tono veramente disperato della lettera con cui la M. L. invoca un soccorso.*

*Le assegniamo le cinquanta lire odierne dell'Opera buona, ed alcuni effetti d'uso che l'interessata potrà venire a scegliere nei nostri uffici.*

*Ma vorremmo che l'accorata supplica — alla quale la scrivente ha voluto unire una immaginetta di Santa Rita da Cascia — toccasse anche il cuore dei nostri lettori più generosi e sensibili.*

*DRAMMATICA UDIENZA AL PROCESSO «MIRAFIORE»*

# Operazioni non registrate e confusione generale nella contabilità

## Stamane è terminata l'escussione dei testi

Cuneo, 16, sera.

Si è tenuta stamane la terza udienza dell'intricato processo pel fallimento della «Mirafiore». La battaglia fra le parti, che si prevedeva quanto mai serrata e decisa, in specie fra la P. C. riferentesi alla «Mirafiore» e la difesa del maggiore imputato, l'ing. Messina, e che si presumeva potesse iniziarsi stamane, ha dovuto subire un ritardo. Nella giornata di ieri non si sono potute esaurire le deposizioni testimoniali, perchè alcuni testi di accusa informavano telegraficamente il Presidente del Tribunale della loro impossibilità di rendersi a Cuneo ieri.

### Bilanci mai presentati

Essi sono comparsi solo stamane, ed hanno dato vita a una nuova drammatica udienza, che è giustificato corollario delle serrate e vivaci discussioni tenutesi alla vigilia.

Quando l'aula viene riaperta al pubblico, si vede accanto al seggio presidenziale una colonna di libri contabili; sono i libri della «Mirafiore» e della «Siat», che il curatore ha provveduto a far trasportare in Tribunale perchè il collegio giudicante si renda conto dello stato in cui si trovavano le registrazioni contabili all'epoca in cui il rag. Petroni subentrava nell'amministrazione dell'azienda, col preciso incarico di provvedere alla sistemazione contabile e patrimoniale della medesima.

Il curatore fa osservare come i conti siano aperti e si trovino degli interspazi costituiti da fogli in bianco, che permettevano l'inserzione anche in tempi successivi di altri articoli di contabilità.

La difesa Petroni osserva come sia imputato di mancata tenuta e non di tenuta irregolare dei libri.

Il Presidente prende egualmente atto dell'avvenuta constatazione.

L'avv. Garrola, legale di alcuni creditori della «Mirafiore», espone come costoro abbiano tentato di battere tutte le vie pur di salvare la «Mirafiore» dal fallimento, e siano state anche iniziate trattative con un gruppo francese, sulle quali poi si è dovuto soprassedere perchè erano intervenute complicazioni di carattere doganale.

All'avv. Garrola succede l'ing. Mario Fossati, cioè l'ultimo amministratore della «Mirafiore», colui che, visto lo stato delle cose, presentava nel dicembre scorso istanza di fallimento al Tribunale di Cuneo. Egli aveva tentato, così [illegible], perchè era stato chiamato con questo incarico, di salvare la «Mirafiore»: per un periodo di tempo iniziò trattative con istituti di credito, per vedere se vi fosse una via di scampo. In questo periodo aveva avuto agio di osservare come i bilanci dell'azienda non fossero mai stati presentati, e come i conti non fossero mai stati chiusi, non solo, ma anche che la «Mirafiore» era gravata da 11 milioni di debiti che non dovevano essere di sua pertinenza.

Fallite le trattative, il Fossati radunava i creditori, e fatta una relazione alla assemblea sociale, presentava domanda di fallimento.

L'avv. Sacerdote di Torino espone che le azioni della «Mirafiore» e della «Bianchi» che formavano oggetto di contrasto fra il Tartara e il Messina, dovevano trovarsi depositate presso una banca di Dogliani, a garanzia dell'adempimento delle obbligazioni da parte dell'ing. Messina nei confronti del Tartara, ma al Tartara risultava che le azioni non erano più a Dogliani. Ne chiese l'avv. Sacerdote per lui e si recò anche a Dogliani, assistito da un notaio. Le azioni erano state vendute dal Messina alla Banca di Piccolo Credito di Cuneo. Il suo direttore si rifiutava prima di esibirle e poi si induceva a farlo. Il Sacerdote faceva istanza di sequestro giudiziario, mutato in seguito in sequestro convenzionale.

### Strana visione economica

Il teste dice: «Ebbi la personale impressione che tutte queste società, la «Mirafiore», la «Bianchi», la «Fondiaria» e la «Siat», costituissero una universalità di fatto in mano all'ing. Messina, il quale confondeva la propria personalità con quella della società di cui possedeva le azioni; ed è pure mio convincimento che il Messina non avesse nessuna consistenza patrimoniale e possedesse una visione economica strana, pensando così di pagare mediante maggiori realizzi nella vendita degli enti acquistati».

Segue il prof. Moro, sequestratario in seguito a ordinanza del Tribunale di Torino, col rag. Camagna, del pacco azionario della «Mirafiore» e della «Bianchi». Il teste depone: «Visitai col Camagna la «Mirafiore» e presi in esame i libri della Società, per vedere la posizione dell'azienda e ricostruire la situazione attiva e passiva. Ricordo che un mattino, aprendo a caso un mastro, rimasi sbalordito da diverse registrazioni. La prima di esse riguardava i creditori ipotecari; mai si era parlato di ipoteche. Si trattava invece di due milioni per un credito. Alla chiusura dell'esercizio i due milioni finivano in una partita di giro.

«Oltre a grossolani errori contabili — continua il teste — rilevai che si erano realizzate vendite e che erano stati costituiti avalli di cui non vi era traccia nei conti. Chiesi spiegazioni al contabile, che rispose: — Queste operazioni non vengono registrate!».

Il teste esprime pure i propri dubbi sulla capacità del rag. Terracini e del Caldi, e afferma di avere di ciò informato l'ing. Fassio, il quale gli rispondeva: «E' vero che il Terracini ebbe un infortunio, ma ora si è riabilitato, fa molto bene e ha propositi di resipiscenza».

L'ultimo teste è il rag. Camagna, il quale afferma che si poteva a quella epoca attuare un piano, cioè pagare il cento per cento ai creditori di esercizio, pagare integralmente le somme per cui erano state iscritte ipoteche sugli immobili, e con la rimanenza di valore delle azioni della «Mirafiore», aggiunte all'attività della «Siat», si poteva procedere alla distribuzione del 50 o del 60 per cento ai creditori.

L'escussione testimoniale per l'assenza di qualche teste è finita. Il Presidente rinvia al pomeriggio, per le arringhe di Parte Civile, il seguito del processo.

### La salma di un caduto biellese rinvenuta sul San Michele

Biella, 16 sera.

L'Ufficio centrale per la cura e le onoranze alle Salme dei Caduti in guerra ha comunicato al Podestà di Cossato come sul S. Michele (Carso) sia stata rinvenuta la salma gloriosa del bersagliere Corradino Motto, della classe 1894. Il bersagliere Motto è uno dei primi caduti biellesi: è il primo che è morto sul campo, dei combattenti di Cossato. La sua gloriosa morte è infatti avvenuta ai primi di luglio 1915. I resti gloriosi del primo caduto di Cossato sono stati tumulati al Cimitero degli «Invitti» a Redipuglia.



### Misterioso dramma in una casa rurale

# Una donna ferita con due colpi di rivoltella da un mendicante sconosciuto

**Incertezze e lacune nel racconto della vittima - Nessun indizio del colpevole - Le indagini dei carabinieri - Le gravissime condizioni della ferita trasportata ad un Ospedale di Torino**

Un dramma non solo oscuro, ma addirittura misterioso è accaduto in una cascina prossima alla stazione ferroviaria di Borgaro e, nè le deposizioni della vittima, la contadina Luigia Peirani in Vergnano, di 52 anni, attualmente degente all'Astanteria Martini, in grave pericolo di vita, nè il racconto del di lei marito Luigi Vergnano di [illegible] anni, sembra possano diradare il fosco velo di mistero che avvolge tutta la vicenda.

L'allarme di quanto era accaduto giungeva a Caselle, da cui Borgaro dista di pochi chilometri, a tarda ora di ieri sera. Era tal Michele Mosso, abitante a Torino in via Agliè 4, il quale suonava alla porta del medico condotto, dottor Modesto Borchiassi, chiedendo l'intervento del sanitario in pro della cugina sua, la Vergnano, che si trovava degente perchè ferita al ventre da due pallottole di rivoltella. Alla porta era l'automobile, un taxi venuto da Torino, ed il medico vi saliva, recando con sè il necessario per una prima medicazione.

### Le constatazioni del medico

Il sanitario però, giunto innanzi alla Caserma dei Carabinieri, faceva fermare la macchina ed avvertiva il maresciallo Berrutti, Comandante la Stazione, di quanto era successo. Di qui il sottufficiale, con il milite Valente, seguiva poco dopo il medico e giungeva sul posto quando il dottor Borchiassi stava appunto visitando la ferita. Giaceva costei sopra il gran letto matrimoniale che occupa la seconda delle due camerette adibite ad abitazione nella cascina di proprietà dei coniugi Vergnano.

La donna si lamentava pietosamente. Due proiettili di rivoltella l'avevano colpita, uno alla regione sottomammellare sinistra e l'altro al bacino. Fortunatamente non erano stati lesi grandi vasi sanguigni, ma ciò malgrado la situazione appariva quanto mai grave. La ferita al ventre era la più pericolosa e forse solo un intervento chirurgico non possibile fuori di apposita sala operatoria, avrebbe potuto salvare la ferita.

Il dottor Borchiassi allora consigliava che la donna fosse portata all'Astanteria Martini per le cure necessarie. Ciò veniva fatto usando della stessa macchina venuta da Torino. Sulla automobile prendeva posto il Mosso, mentre il Vergnano restava a Borgaro.

All'Astanteria, dove giungeva verso le ore 1,30 della notte, la ferita veniva tosto visitata dai dottori Buralo, Vidili e Quilico. Purtroppo il caso era gravissimo. Dato che la disgraziata presentava sintomi febbrili fortissimi ed una grande depressione di forze, non era possibile un immediato intervento chirurgico, ad ogni modo, dopo una seconda medicazione, essa veniva ricoverata con ogni riserva sulla prognosi.

L'agente di P. S. di servizio al Nosocomio procedeva ad interrogare tanto il Mosso quanto la donna. Il primo poteva dire ben poco. Egli aveva ricevuto, alle ore 19,30, un telegramma, dato alle ore 18,20 alla stazione ferroviaria di Borgaro e firmato dal Vergnano. Il dispaccio diceva testualmente: «Partite subito. Luigia ammalata».

La notizia destava grande stupore nel Mosso, il quale aveva avuto nella giornata stessa la visita del Vergnano, nè da questi aveva saputo di alcuna malattia della congiunta. Che cosa mai poteva essere accaduto?

Senza frapporre troppi indugi, il Mosso noleggiava un «taxi» e si recava a Borgaro, nella casa del Vergnano, che è a cento metri dall'incrocio della strada provinciale con il viale che conduce alla stazione ferroviaria. Quando egli giungeva, trovava il Vergnano che stava, solo, affannandosi attorno al letto dove la moglie giaceva pallida e in preda a brividi di febbre. L'uomo diceva al congiunto che la moglie era stata ferita al ventre e che non sapeva che cosa gli toccasse di fare. Fino allora non aveva avvertito alcuno, perchè non aveva osato lasciarla sola in casa. Era allora il Mosso che si recava in paese a chiamare il medico.

La donna, per conto suo, faceva un racconto apparentemente ben più interessante. A parole staccate e mozze, come le permettevano le poche forze rimaste, la Vergnano diceva di essere stata così ferita da uno sconosciuto.

«Potevano essere le otto e mezza — narrava la donna. — Io mi trovavo nella piccola aia, quando un giovanotto, vestito di grigio, con un berretto grigio da ciclista, pallido in faccia e sbarbato, giungeva presso la chiudenda che sta verso i campi. Io gli chiesi che cosa volesse ed egli mi rispose dicendo se potevo fargli l'elemosina. In quel tratto, avanzandosi, varcava lo sgangherato cancello e veniva sul limitare dell'aia. Io mi alzavo dal luogo ove stavo lavando dei panni e gli offrivo un pezzo di pane.

### Il racconto della ferita

«— No, io non so che farmene del pane: voglio i soldi...

«Al mio rifiuto, egli trasse di tasca una rivoltella e, spianatala, sparò tre colpi; due mi colpirono. Io caddi allora a terra ed egli si diede alla fuga attraverso i prati.

«Dopo esser stata molto tempo bocconi, mi potei rialzare e, entrata in casa, mi posi a letto. Solo alle 16,30 giunse mio marito».

Questo il racconto della donna. Racconto che, osservando come la casa del Vergnano non sia troppo isolata — dista meno di 50 metri da un'altra cascina — appare di per se stesso alquanto oscuro. Se tre infatti furono i colpi di rivoltella sparati dallo sconosciuto, come mai nessuno sentì, nella grande e silenziosa pace della campagna, il rumore delle deflagrazioni? Come mai nessuno degli abitanti d'intorno vide l'uomo vestito di grigio? Come mai nessuno lo ebbe a notare, nè prima, quando gironzolava presso la cascina del Vergnano, nè dopo, quando egli, per il fatto stesso di fuggire spaventato, avrebbe più facilmente attratto l'attenzione.

Mistero.

Più oscuro ancora, se possibile, il fatto che la donna, così gravemente colpita, abbia potuto trovare le forze di rialzarsi da terra e raggiungere non solo la camera da letto, distante una ventina di passi, ma anche di arrampicarsi sul letto matrimoniale, alto da terra non meno di un metro e venti.

E se la donna disponeva, all'atto del suo rinvenire, ancora di tante forze, perchè non se ne è usato piuttosto per chiamare soccorso? Nessuna invocazione è stata udita nè la donna stessa accenna ad averne fatte.

Nè l'interrogatorio del marito porta alcun'altra luce: anzi, par fatto apposta per ingarbugliare vieppiù la matassa.

Ecco come:

Il Vergnano, che parla senza manifestare alcuna inquietudine nè per quanto è accaduto nè per le sorti della moglie, e ciò forse anche per il carattere stesso chiuso e taciturno proprio di queste popolazioni, si rifà, per il suo racconto, alle primissime ore del mattino, quando cioè egli e la moglie si levarono, verso le 5, avendo egli intenzione di recarsi a Torino per visitare il Mosso e sbrigare altri affari. Egli dice di aver avuto intenzione di raggiungere alla stazione di Borgaro il treno delle 6,30, ma di averlo perduto per aver dovuto far governo alla mucca, lavoro a lui riservato, perchè troppo faticoso per la moglie. Non potendo allora più servirsi del treno, egli pensò di recarsi attraverso i sentieri alla Venaria, di dove verso le 7,30 prese il tranvai per Torino. Qui giunto si recò dal Mosso, sbrigò varie commissioni e fece, nel pomeriggio, ritorno alla Venaria. Di qui, sempre attraverso i campi, si avviò a casa.

«Io giunsi verso le ore 16,30 — egli precisa; — fui visto da un tale che a duecento metri distante stava abbattendo un albero».

Fu quando egli arrivò sull'aia che notò come la porta di casa fosse rimasta aperta. Chiamò ad alta voce la moglie, non ebbe risposta, si inoltrò in casa. Nella seconda camera, sul letto, era la donna che, gemendo e lamentandosi, appena vedeva presso di sè il marito, gli chiedeva un po' d'acqua, chè la febbre la tormentava.

Il Vergnano dice d'aver allora tentato di portare qualche aiuto alla poveretta. Le fece sorbire del caffè, accese la stufa e poi si recò alla stazione ferroviaria dove chiese del capo stazione, pregandolo di volergli trasmettere un telegramma.

Di sua moglie non disse nulla. Anzi, siccome in quel momento la linea non era libera, egli venne pregato di ritornare più tardi, ed egli, anzichè recarsi a Caselle, ritornò in casa, per poi di nuovo portarsi alla stazione verso le ore 18, quando finalmente il telegramma — quello indirizzato al Mosso — venne spedito. Prima di restituirsi a casa, egli si recò all'angolo della strada provinciale di Torino, dove si fece dare a credito una latta di petrolio per la lampada, dicendo semplicemente che aveva bisogno di tenere il lume acceso per molto tempo.

Neanche alla negoziante egli fece cenno dell'accaduto. Ritornò a casa e dopo aver ancora dato qualche ristoro alla moglie, si recò nella stalla per mungere e governare la mucca. Fu soltanto verso le ore 21,30, quando giunse il Mosso, che la ferita ebbe veramente dei soccorsi giovevoli.

I carabinieri hanno iniziato questa mattina stessa le indagini, ma oltre al non aver trovato traccie dello sconosciuto sparatore, neppure si è potuto ritrovare la minima goccia di sangue che indichi la strada percorsa dalla donna allorchè dall'aia si portò nella camera. La mancanza di elementi lascia presumere che assai difficoltose saranno le indagini e che quindi l'opera dei carabinieri sarà tutt'altro che semplice e lieve per giungere alla scoperta della verità.

*UNA DENUNCIA PER TRUFFA SFUMATA IN APPELLO*

# I gioielli d'una quarantenne e il fugace amore di Alfredo

## Vicenda sentimentale-giudiziaria d'una vedova e d'un bel giovane

Una rosea illusione d'amore aveva fatto — or non è molto — ripalpitare il cuore di una distinta e ancor leggiadra signora quarantasettenne, aprendole, d'un tratto, nuovi e impensati orizzonti di sconfinata felicità. Se non che in questi ultimi tempi il dolce e vagheggiato sogno ha avuto un brusco arresto.

La signora Margherita Reymermier ved. Frasca, dimorante in via Fai di Bruno, rimasta disgraziatamente sola dopo alcuni anni di matrimonio, aveva deciso di non più rimaritarsi e si era perciò rassegnata ad una esistenza monotona e grigia, ma tranquilla e scevra di emozioni logoranti.

### Una vedova felice

Dotata di discreti mezzi di fortuna, non sollecitata da smodate ambizioni, si era raccolta nel guscio confortevole del suo piccolo alloggetto, grazioso e civettuolo.

E pur tuttavia non sapeva adattarsi all'idea di riprendere marito, di ritrovare al suo fianco, dopo parecchi anni di vedovanza, ancora un uomo.

— Lasciamo fare al destino — soleva rispondere ai congiunti ed ai conoscenti che la interrogavano sulla opportunità di contrarre un secondo matrimonio. E l'occasione delle nuove nozze ecco presentarsi la sera del 20 luglio 1929, epoca in cui il signor Alfredo Bruno Bartolomeo di Michele, oriundo di Canale, d'anni 35, abitante in via Fontanesi 23 e comproprietario di una panetteria in Borgo Vanchiglia, strinsei a prima volta la mano tremante di Margherita, guardandola come Faust, lungamente negli occhi. Per la signora Reymermier si trattava di un incontro puramente casuale, due chiacchiere scambiate stando seduti, al fresco, sul balcone odoroso di vainiglie e perciò non si accorse che il Bruno, forse raggiunto dal classico «colpo di fulmine», la colmava di complimenti e di cortesie.

In quella notte calda e suggestiva di luglio, sotto un cielo traboccante di stelle, Alfredo e Margherita si abbandonarono a dolci confessioni, parlando di pure gioie famigliari, di affetti sicuri, di focolari distrutti dall'avverso destino...

La mattina dopo la signora s'imbatte nel Bruno che, appena la scorge, si precipita ad ossequiarla. Ed il discorso, appena avviato, subito ricade sull'argomento tentatore: la vedova Frasca ha l'impressione che il giovanotto sia davvero innamorato perdutamente di lei. Rimane tuttavia esitante, si schermisce, non vuole abbandonare il suo stato di quieta vedovanza: il matrimonio può celare le più atroci insidie. Il Bruno è di una decina d'anni più giovane di lei, fresco, aitante, simpatico, dotato di un'ampia chioma corvina e ricciuta. Quello suo marito? E' uno scherzo, una pazzia!

### Notte d'estate

Ma gl'incontri con il bell'Alfredo si moltiplicano, i loro colloqui diventano interminabili finchè si giunge ad un regolare fidanzamento tra il Bruno e la Reymermier. La breve lieta novella viene diramata ad amici e parenti: il matrimonio si sarebbe dovuto celebrare nel dicembre del 1929 se non che un improvviso lutto famigliare, la morte della futura suocera, sospendeva le nozze imminenti, pur restando inalterata la relazione fra i due promessi sposi.

Il prolungarsi di essa anzi diede origine ad una serie di fatti complessi e curiosi che ad un dato momento determinarono, prima la rottura dei rapporti, e poi una querela per truffa, sporta dalla vedova Frasca a carico del Bruno. Secondo le affermazioni della Reymermier pare che questo ultimo desiderasse comparire degnamente al braccio della sua elegante fidanzata e perciò abbia indotto la vedova a consegnargli una quantità di oggetti preziosi che ostentava come roba sua, uscendo a spasso con la signora: un cronometro d'oro, due orologi d'argento, un ciondolo d'oro massiccio con sterlina, un anello d'oro, un fermaglio a spilla, una penna stilografica, due paia di bottoni d'argento ed altre cosettine di valore per un ammontare di alcune migliaia di lire.

Questi oggetti preziosi furono concessi dalla Reymermier al Bruno semplicemente in prestito, oppure costituirono un vero e proprio dono di nozze? La risposta non è facile poichè il giovanotto nega recisamente di avere avuto da parte della fidanzata simili omaggi mentre la vedova Frasca pretende a tutti i costi la restituzione dei regali nuziali oltre il rimborso di duemila lire che il Bruno si sarebbe fatto prestare insieme ad una bicicletta da donna di proprietà della Reymermier.

La conseguenza di tutto ciò fu il susseguirsi di violente scenate che culminarono in un definitivo distacco allorquando la signora Margherita venne a sapere che, già durante il suo fidanzamento, l'irresistibile Alfredo, amoreggiava con una graziosa signorina dimorante in via Fontanesi. La misura era colma. La povera signora, fremente di sdegno, cercò protezione nella giustizia, denunciando il Bruno.

— Non hai voluto salire con me le scale del Municipio ed io ti farò salire da solo quelle del Tribunale!

### Il Municipio e il Tribunale

Per la verità il Bruno dovette affrontare dapprima il giudizio del Pretore Urbano, al cui cospetto compariva il 16 giugno scorso. Il Bruno, ritenuto colpevole di appropriazione indebita, veniva condannato alla pena della reclusione per giorni quindici ed alla multa di L. 200. Il Pretore gli accordava il beneficio della condizionale subordinata però alla restituzione degli oggetti, entro un mese dal passaggio in giudicato della sentenza.

Il Bruno non accettava questa decisione e ricorreva in appello. Egli si è presentato stamane davanti alla Sezione IX del Tribunale, difeso dall'avv. Giovanni Marchisio, mentre la Reymermier si costituiva P. C. col patrocinio dell'avv. Filippi.

L'avv. Marchisio ha invocato recenti giudicati della Corte di Cassazione Civile in base ai quali i regali manuali di fidanzamento non debbono essere restituiti: ammesso quindi che il Bruno si fosse trattenuto i donativi offertigli dalla Reymermier quale pegno d'amore, circostanza per altro da lui sempre denegata, nessun reato si poteva ravvisare a suo carico.

Il Tribunale (Pres. barone Accassini. P. M. cav. Frascone) accedendo alle tesi del difensore ha infatti pronunciato sentenza di piena assolutoria nei confronti del Bruno, condannando la querelante alle spese.

### Falso allarme

In alcuni ambienti, sedicenti bene informati, si era diffusa la voce che quest'anno l'Alleanza Cooperativa non avrebbe posto in vendita i suoi deliziosi mandarini ed aranci. Essi sono giunti, al contrario, e vengono offerti al pubblico a prezzi ottimi.

# La casa di campagna

Il signor Lestendart se ne andava tranquillamente sulla strada di V..., nella sua nuova vettura. E si sentiva felice perchè questa vettura gli sembrava in ogni riguardo eccellente.

Taceva, perchè la felicità, per l'uomo, è di solito silenziosa. Ma la signora Lestendart, seduta presso suo marito, pur provando una gran gioia, non si riteneva in obbligo di tacere; tutt'altro. Esprimeva il suo piacere con un fiume di parole, talvolta interrotto da cascate di esclamazioni.

Era alla natura, agli alberi, ai prati e ai fiori, senza dimenticare gli uccelletti, che la signora Lestendart indirizzava i suoi poetici discorsi:

— Oh, che delizioso paesaggio, Dio mio! E quanto tempo, Giulio, che non mi avevi condotta in campagna!

— Perchè — disse egli — non avevamo la vettura.

— Sì, era una ragione... Ma come sono contenta di rivedere l'erba, i campi, i ruscelli, i buoi... Ah, in questo bel mese di giugno quanto desidererei di vivere in campagna!

— Davvero? — interrogò, stupito, Giulio Lestendart. — Vorresti vivere in campagna, tu, Ernestina?

— Oh, sì, Giulio! In questa stagione almeno ciò mi piacerebbe assai.

Giulio non proseguì. Ma, da quell'istante, ebbe in testa un progetto.

Questo progetto, bene inteso, lo indovinate. Giulio Lestendart aveva deciso di cercare per sua moglie la più deliziosa casa di campagna che fosse possibile scoprire nel raggio da cento a centoventi chilometri da Parigi.

Fu davvero questa — voglio dire la più graziosa — che prese in affitto dopo quindici giorni? Ciò non mi stupirebbe. Bisogna dire che questa pretesa casa di campagna era piuttosto un'orgogliosa dimora, che, del resto, portava il titolo di castello.

Sì, un castello. Con torri rotonde e tetti a punta. Anzi aveva corso il rischio, questo castello, di essere classificato fra i monumenti storici. E niente di più bello e di più degno di toccare l'anima poetica della signora Lestendart che il parco, con un bel stagno coperto di nenufari.

Siccome il castello era tutto ammobiliato e in buone condizioni di manutenzione, Giulio Lestendart potè fare senz'altro a sua moglie la sorpresa che accarezzava.

— Mia cara, — le disse una sera — desideravi, come me l'hai detto, di abitare in campagna durante l'estate...

— Io? — esclamò lei stupita. — Non l'ho mai detto!

— L'hai già dimenticato, Ernestina?

— No che non ho dimenticato. Non ti ho mai parlato di ciò. Sei tu che ne hai sognato.

— Perbacco! — sospirò Giulio — ed io che ho affittato secondo i tuoi desideri un castello delizioso.

— E' matto! Mio marito è matto! Mi ha affittato un castello! Ma per che farne?

— In ogni modo vieni a vederlo — disse Giulio, conciliante.

— Non te lo voglio rifiutare — rispose Ernestina a malincuore. — Però avrei ben altro da fare che trascinarmi per i campi durante simili calori.

Avendo così parlato, la signora Lestendart prese posto al fianco del marito. E partirono.

La signora Lestendart percorse il castello, dalle cucine ai granai, senza aprir bocca; traversò il parco, diede un'occhiata allo stagno. Poi, rivolgendosi al marito, esclamò:

— Dunque, vuoi tradire la tua mogliettina? Siccome era un poco seccante, nella circostanza, si è cercata una casa di campagna per questa povera infelice. Ed ecco! La si è trovata! Un vecchio castello ammuffito a centoventisette chilometri da Parigi. Così ella potrà passare la buona stagione senza essere di disturbo a suo marito, a suo marito che vuol prendersi un'amante!

Desolato, il disgraziato Lestendart tentò di dimostrare a Ernestina di non avere pensieri colpevoli. Il suo unico progetto era stato quello di soddisfare al desiderio di sua moglie. Purtroppo ella non si ricordava più di aver formulato un tal desiderio. E poichè il marito la esiliava in quel carcere umido e lontano, credeva di comprendere troppo bene quali fossero le sue intenzioni.

— Andiamo, — egli disse scoraggiato. — Ritorniamo a Parigi e non parliamo più di questo castello...

Tuttavia Giulio Lestendart soffriva, perchè aveva dovuto firmare, per ottenere in affitto la proprietà, un contratto abbastanza lungo e piuttosto oneroso.

Nei giorni che seguirono, il signor Lestendart cercò di trovare un amatore per il castello. Mercè l'intromissione di un notaio, riuscì a trovare alcune persone che avrebbero affittato l'edificio e il parco, ma a metà prezzo. Ed egli non volle perdere tanto su quanto aveva pagato.

Così tutto l'affare gli restò sulle spalle.

A farla breve, il castello diede molte preoccupazioni a Giulio Lestendart, che fu obbligato a recarvisi spesso, tanto che l'afflitta Ernestina non vide quasi più suo marito per tutto un mese.

E finiva col perdere la pazienza. Ogni volta che lo rivedeva, la signora Lestendart domandava al marito:

— Ebbene, l'hai finalmente affittato, il tuo castello?

E un bel giorno egli rispose:

— Sì, l'ho affittato!

— A chi?

— A un generale in pensione — disse seriamente Lestendart.

E invece mentiva. Non aveva affittato il castello a un vecchio generale. Lo consacrava invece gratuitamente a una delle più graziose ballerine di Parigi, di cui il signor Lestendart aveva fatto da poco la preziosa conoscenza.

La bella fanciulla, incantata di quel soggiorno, vi passa non solo l'estate, ma anche la mezza stagione, e promette di ritornarvi spesso, dall'aprile in poi. Val la pena di dire che Lestendart va spesso a trovare, nel suo castello, la graziosa artista?

Quanto alla signora Lestendart, ella ignora ancora il suo infortunio. Il giorno in cui qualche buona amica metterà al corrente la povera Ernestina, costei potrà battersi il petto ed accusare se stessa della sua disgrazia. Perchè Lestendart non avrebbe ingannato mai la sua legittima sposa se non fosse stato costretto a disfarsi di quel castello in un modo o nell'altro e a qualunque prezzo.

PIERRE BILLOTEY.

## I libri di un editore londinese prediletti come pasto dei topi

Londra, 16 sera.

Le tendenze letterarie dei topi sono state riconosciute attraverso i secoli. Ma non si sospettavano sinora particolari gusti e discriminazioni di opere letterarie in questa classe di roditori. Il direttore di una delle più importanti Case editrici di Londra, Constable, riferisce oggi che da varie parti del Paese la libreria aveva ricevuto nelle ultime settimane lettere di bibliotecari, librai e privati che si lamentavano dello strano fatto che, mentre i topi trascuravano i libri pubblicati dagli altri editori, rodevano con accanimento quelli usciti dalle stamperie di Constable. L'editore, pur dichiarandosi orgoglioso dell'attrazione che i suoi libri esercitavano sui piccoli roditori, ha voluto chiarire il mistero della preferenza. Ha passato in rassegna i volumi in deposito nei sotterranei della libreria ed ha trovato che i topi se ne erano generosamente serviti. I libri furono allora trasportati al primo piano. Tre giorni dopo l'editore, stupefatto, si accorgeva che l'esercito di topi dalle cantine era salito al primo piano. Un nuovo sgombero venne deciso ed i libri più importanti furono rinchiusi nella sala della direzione della Casa editrice, al secondo piano. L'indomani si ebbe una nuova sorpresa: i topi avevano seguito lo sgombero e si erano installati al secondo piano. Gli impiegati della ditta rimasero addirittura sbalorditi. Vennero chiamati dei tecnici, e stasera il Constable riferisce che, dopo lunghe e pazienti ricerche, si è scoperto che, a differenza delle altre Case editrici, la ditta Constable aveva adottato, come rilegatura delle opere da essa stampate, un tipo portante una costola in pelle di capra. A quanto è risultato, questo genere di pelle esercita una irresistibile attrazione per tutti i generi di roditori. La constatazione fatta dalla ditta la pone in una situazione alquanto sgradevole. Essa, infatti, dichiara che sarà obbligata a cambiare le rilegature di tutti quanti i libri che possiede in deposito.

## La Regina alla Mostra di una pittrice

Roma, 16 sera.

La Regina Elena, accompagnata dal conte e dalla contessa Lonardi di Casilino, ha visitato la Mostra d'Arte di Gabriella Fabricotti, al Circolo di Roma. Erano a ricevere la Regina il Principe Di Scalea, il comm. Marsuri presidente del Circolo e la pittrice. La Sovrana si soffermava con molto interesse dinanzi ad ogni singolo quadro e, ricordando la visita fatta due anni or sono all'Isola di Vero, ha attestato più volte la felice riuscita degli effetti di luce riprodotti sulle tele, e la singolare vivacità dei colori che caratterizza la visione dell'isola. La Regina ha espresso all'artista il suo vivo compiacimento per l'armonioso insieme della Mostra.

## Drammatica avventura di tre marinai trascinati dal vento in alto mare

Roma, 16 sera.

Da qualche giorno, a Santa Severa, poco lontano dallo storico castello, era ancorata la barca *Concorrenza* per caricare della sabbia. L'equipaggio della *Concorrenza* era composto di Nardo Marchini, di Civitavecchia, Fanciulli Ferdinando e di un sardo di cui non è stato possibile avere il nome.

Le operazioni di carico procedevano alacremente e la barca era stata riempita di rena quasi a metà, quando si è levato un vento furioso che ha cominciato a sbattere la fragile imbarcazione. Dopo una lotta furiosa col vento, mentre gli uomini volevano lasciare la barca e saltare a terra, la *Concorrenza* è stata strappata dalla riva e trascinata in alto mare. Il Marchini ed i due marinai che erano a bordo si sono visti perduti, perchè scendeva la notte e non sapevano come fare per segnalare il pericolo che correvano.

Dopo qualche ora di incertezza, hanno pensato di accendere un fuoco a bordo. E' passata così la notte dal venerdì al sabato, tutto questo giorno e la domenica successiva: nessuno ha udito i loro appelli, nè avvistato il piccolo fuoco acceso di notte. Uno degli uomini dell'equipaggio, in un momento di sconforto, non potendo più resistere al freddo ed alla fame, stava per compiere un atto disperato, ma venne trattenuto a forza dai compagni.

Quando tutto sembrava finito, quando già i tre uomini si erano accovacciati tra la sabbia in attesa della morte, il veliero, all'alba di stamane è stato avvicinato dalla motonave *Olbia*. Gli infelici sono stati così raccolti morenti di fame ed intirizziti dal freddo. Dopo essere stati ristorati, sono stati sbarcati a Civitavecchia. Il veliero è andato perduto.

## I VIAGGI DI UNA DIVA

# Vecchia Olanda

(Nostro servizio particolare).

L'AJA, dicembre.

*La vecchia Olanda, quella delle casette laccate, delle policromie e delle figurine dei dadi che allietarono la nostra infanzia, esiste ancora; e ci sorride col suo popolo rimasto fanciullo un po' per via dell'abito e molto a causa del mare, anche se il reame è stato aumentato di qualche chilometro quadrato di terra strappata ai marosi. La vecchia Olanda non è una invenzione turistica, nè un fragile meccanismo tirato fuori dalla vetrina di un museo etnografico, bensì un ambiente reale, dotato di vita, fedele alla tradizione che ci obbliga a pensare agli zoccoletti e alle cuffiette, ai pizzi che in fatto di «punto» hanno poco da invidiare a quello che ha reso celebri le beghine di Bruges; che ci costringe a imaginare un campionario di colori sparsi senza cura in un prato appena, giungendo a l'Aja, ci è dato di disertare dalle regole mondane per affacciarsi in una di queste piazze popolari che testimoniano l'esistenza di una vecchia Olanda, affatto di maniera.*

### Quadri di maniera

*Forse, De Amicis non credeva nella resistenza del miracolo! E per questo s'affrettò a descrivere l'Olanda quale era: una serie di bozzetti, di acquarelli, di sanguigne, cioè un album in cui predominavano il rosso, il verde, l'arancione.*

*Invece il tempo non ha sbiadito le tinte, nè confuso i contorni. Accanto ai ponti monumentali che congiungono addirittura bracci di mare, sono rimaste le barche dei pescatori, povere carcasse dalla prora piatta che pur non debbano tornare più tutte le volte che affrontano il largo, fiduciose nell'efficienza delle vele rabberciate. I piroscafi che approdano da Giava e scaricano, con le ciurme di colore, verghe d'argento, frutta succose e profumi inebrianti, stentano, nonostante il pilota fornito dalla Capitaneria di porto, a trovare un solco libero nel dedalo dei rimorchiatori, delle barche da pesca all'àncora nel porto di Amsterdam. Lo Zuider Zee è un po' la foresta dell'Olanda quasi priva d'alberi!*

*Strano destino quello degli olandesi, costretti ad affezionarsi agli alberi delle navi, dopo avere, negli anni dell'infanzia, fatto la corte a quelli che limitano le belle strade tratteggiate di ponti, distese tra la spiaggia e le basse colline dell'estremo lembo di terra germanica! Ma, tant'è: l'amor per le piante troverà libero orizzonte per i giovani olandesi che salperanno imbarcandosi sulle navi mercantili dirette a Giava!*

*Per questo amore, gli olandesi affermano che la loro Nazione appollaiata sulle zattere ancorate nel mare del Nord è integrata dall'isola infissa nell'Oceano Indiano. E se qualcuno dice loro, per celia, che i possedimenti coloniali seguono una sorte per solito diversa da quella del Paese che li conquistò, s'accalorano, s'accendono di sdegno, semplici, primitivi — eppur ammirabili per la fierezza che li agita e che bene s'interpreta amore di Patria — quasi lo spirito potesse prevalere sull'efficacia dei cannoni di legno in dotazione alla loro artiglieria.*

*Eccola, ancora una volta, la faccia paffuta e rossa della vecchia Olanda!*

*Che importa se il sigaro inglese del magnate dà all'ambiente un'atmosfera falsa? Apparenze, null'altro! Se vi pungerà vaghezza di farlo osservare all'ospite, vi sentirete rispondere:*

*— Guardate le nostre piazze; andate a Scheveningen; fatevi condurre nei castelli di Utrecht o di Breda; entrate nelle casette allineate sulle sponde dei canali; fermatevi dinanzi alle scuole comunali in attesa dell'ora di ingresso: e poi vedrete, viva, forte, rigogliosa, la vecchia Olanda, con tutti i suoi bimbi vispi e rissosi, agghindati come se dovessero posare per la felicità di un fotografo lanciato all'inseguimento del folclore fatto furetto.*

### Leggi e costumi

*E' vero: qui i fanciulli sono i custodi della tradizione e, per quanto sembri strano, gli agenti che tramandano e rinnovano, nel tempo, la vecchia Olanda: nel costume e nella serena mentalità. Un olandese nasce fanciullo e muore marinaio, ossia pescatore. Un marinaio che ama anche la terra — quel palmo di terra che gli costa molta fatica e, qualche volta, del sangue! — per quel tanto di verde che gli darà, giusto allo scopo di rompere la monotonia dell'azzurro del cielo e del mare.*

*Ed ecco leggi severissime in difesa dell'infanzia, facilitazioni d'ogni genere per i genitori con numerosa prole, museruole fittissime per salvare la morale, il costume, il sistema. A Scheveningen, la cittadina poco distante dall'Aja, che ricorda quello che è Ostia per Roma, non si può fare il bagno, — e ciò per rispetto alle molte migliaia di bimbi che schiamazzano sulla spiaggia, — se non s'indossa un costume più che castigato. Se si debbono riprendere delle scene di un film in «luogo pubblico o aperto al pubblico», bisogna ottenere l'autorizzazione di censori diffidenti, muniti di forbici in continuo movimento. Naturalmente, a lavoro ultimato, altri censori sono chiamati ad esprimere il loro giudizio sul contenuto morale del film.*

*Dietro gli occhiali dei censori, ride la vecchia Olanda in cuffia e zoccoletti. Tu cerchi, affannosamente, di spiegare che l'Arte è sempre morale, che è impossibile mettere un velo alla luna, ma quelli ostinati, rigidi, attaccati ai canoni fondamentali che formano la base della loro civiltà. Intanto, fuori, sulla piazza, i ragazzi cantano le nostalgie del marinaio: dolci e ingenue, in cui un Peter promette alla sua bella di tornar con la stiva carica di preda ed un tulipano «mai veduto» per «adornare i tuoi capelli biondi».*

*E', il canture, un monito costante, forse un non-ti-scordar-di-me, oppure un avvertimento?!*

*Certo, quando si esce, incontro ai ragazzi che non si meravigliano mai e continuano i loro giochi anche se passa Boissbù in persona, si pensa, incerti, se abbia ragione l'Arte o il censore che agisce nel nome della divina poesia del mondo: la fanciullezza!*

*Vien voglia di fermarsi a ravvivare il coro, sino a cader tramortita fra tutti quei bimbi che, soltanto allora, sospenderebbero, smarriti, la dolce cantilena.*

MARCELLA ALBANI.

# Note bibliografiche

## Io difendo il teatro

Nell'epoca in cui il cinematografo fece la sua apparizione vi furono dei profeti che predissero l'immancabile trionfo del cinema muto sul teatro drammatico. Nondimeno quest'ultimo ha resistito e, malgrado la crisi gravissima, ha saputo imporre i risultati di nuove ricerche e gli effetti di nuove creazioni. Oggi che la crisi teatrale è particolarmente acuta (ricordiamo, a questo proposito le giustissime e sensatissime considerazioni di Silvio d'Amico) e che il cinema parlato ha sostituito quello muto, certuni profetizzano più che mai che quest'ultima invenzione della tecnica ucciderà senza alcun dubbio il teatro. E attorno all'argomento hanno avuto luogo delle polemiche appassionatissime.

Giorgio J. Nathan, che è considerato come uno dei più influenti e competenti critici drammatici americani, ha esposto recentemente la sua opinione al riguardo. Opinione veramente originale e che vale la pena di essere considerata. Essa è contenuta nel suo volume dal titolo «Il Testamento di un critico» (*Testament of a Critic*, by George Jan Nathan - London and New York).

Nathan è dell'opinione che il cinema parlato non solo non distruggerà l'arte drammatica, ma ne favorirà la rinascita.

Ecco il primo punto della sua argomentazione:

«Il cinema muto aveva una attrattiva per quella parte di pubblico, molto considerevole, l'intelligenza del quale non era in grado di sopportare lo sforzo che le imponeva il teatro in generale. Esso permetteva a questo pubblico non solo di divertirsi a buon mercato e senza altro sforzo che quello di tener gli occhi aperti, ma consentiva alla sua immaginazione, comunque fosse, di funzionare ad un livello piacevolmente basso e apparentemente soddisfacente».

Invece il cinema parlato impone allo spettatore lo stesso sforzo che il teatro esige: e l'intensità di questo sforzo è tanto più grande quanto più i *films* sono buoni e ben fatti. Dal punto di vista dell'attrattiva sua esercitata sul gran pubblico, cinema e teatro sono dunque riportati sullo stesso piano. Ma è da considerare che il primo ha numerosi difetti che non si riscontrano nel secondo. Nathan enumera queste imperfezioni:

«Il grande successo popolare del cinema muto era incontestabilmente dovuto all'ammirazione della folla per i suoi attori favoriti e, spesso, alle qualità afrodisiache ch'essa attribuiva loro. Ora, nessuna nulla è più spiacevole a vedere che dei muscoli facciali e delle mascelle in movimento sia nell'uomo e sia nella donna, e siccome non vi è nulla di meno afrodisiaco che la parola, non è difficile prevedere la fine dell'incanto da parte del pubblico».

Le vedette del cinema muto erano delle immagini cui si poteva attribuire straordinarie qualità: «bastava la fantasia di una servetta». Nel *film* parlato gli attori non sono più che delle volgari caricature di uomini con delle voci alle quali il microfono toglie ogni seduzione. Essi non hanno vita e sono meno nella realtà che non l'attore sulla scena. Questa assenza totale di dinamismo nel cinematografo farà sì che il pubblico si stanchi di vedere queste marionette vuote e ritorni al teatro per vedere invece degli uomini e delle donne in carne ed ossa.

Secondo la pittoresca espressione di Nathan, il cinema parlato sta al teatro come «il grammofono sta all'opera, la litografia alla pittura, lo stucco alla scultura e le casine delle bambole all'architettura». Questo è il rapporto e rimarrà tale per sempre, poichè Nathan non ha fiducia nel possibile perfezionamento degli apparecchi, che potrebbe consentire di registrare la voce umana con tutte le sue sfumature ed inflessioni. Ma Nathan non si accontenta delle frasi d'effetto. Egli scende ai dettagli tecnici dell'arte drammatica e paragona le possibilità del «teatro legittimo» e del cinema parlato:

«Quando la conversazione cessa per un istante sulla scena drammatica, il silenzio sembra naturale. Nel *film* parlato invece la pausa è grottesca e imbarazzante. I personaggi, dopo aver parlato, non solo ricadono nel mutismo, ma ridiventano del monocromismo delle ombre». Tuttavia se il cinema parlato non costituisce un pericolo per l'arte drammatica, minaccia invece e seriamente gli attori. Molti artisti drammatici si sono dedicati al cinematografo. Quando ritorneranno da quello che Nathan chiama maliziosamente «le vacanze del Klondike» si vedrà quale pregiudizio, quale danno abbia fatto questo passaggio ad un'arte sostanzialmente diversa:

«Il cinema parlato, nel suo giuoco, per produrre i più grandi effetti si vale delle astuzie più grossolane e più artificiali del mestiere teatrale; la finezza, la misura, sono in esso fattori pericolosi; il miglior attore cinematografico è colui che, se dovesse agire sulla scena nello stesso lavoro, sarebbe il peggiore. I valori del giuoco drammatico sono precisamente opposti a quelli del *film* parlato...».

L'attore che agisce più o meno lungamente per il cinematografo riprende naturalmente tutte le sue cattive abitudini di principiante. Nathan dice:

«Esagerazioni, smorfie, enfasi ed oltranza sono elementi necessari per produrre gli effetti nelle spaziose cattedrali cinematografiche. Pause maldestre per raccordare azione e dialogo con la lenta comprensione del pubblico di cinematografo. Un nuovo modo di gestire e di comportarsi adattato alle scene di dimensioni ristrette che richiede il *film* parlato. Tutto ciò sarà riportato nell'arte drammatica, quando i vagabondi vi faranno ritorno».

Se l'argomentazione di Giorgio J. Nathan è vera quanto all'America, non è altrettanto per molte altre nazioni, dove la maggior parte degli artisti drammatici continua a consacrarsi esclusivamente al teatro. Le idee di Nathan, segnalano tuttavia un pericolo che i nostri attori debbono scansare, per non trascinare la nostra buona e tradizionale recitazione verso la rovina alla quale si stanno avviando quella americana, e in parte quella inglese e francese. Del libro di Nathan è da ritenere soprattutto la previsione che il cinema parlato (e non sonoro: l'autore ha cura di fare una netta distinzione) deluderà il pubblico per la totale mancanza di quella vita che solo il teatro può contenere.

## Autori ed attori che si confessano

# — Nel mondo del "grottesco„ LUIGI ANTONELLI

*Luigi Antonelli è certo una delle più singolari figure che spicchino nel giovane teatro italiano, dove ha recato l'impronta di un robusto e originale ingegno.*

*Egli fu tra i primi a ribellarsi alla vecchia commedia sentimentale, romantica, passionale, ed è un assertore convinto di quel teatro «grottesco», nato, come ognun sa, nel solco segnato da Luigi Chiarelli nel 1915, con* La maschera e il volto. *(Non è qui fuori luogo ricordare che un primo tentativo di grottesco era già stato compiuto dall'Antonelli, con* Il convegno, *rappresentato a Roma nel 1914 dalla Stabile dell'Argentina).*

*Come gli altri autori di «grotteschi», Luigi Antonelli si propone anzi tutto di superare, distruggendolo, il vecchio teatro borghese intriso di convenzionalismo e incardinato sul solito terzetto amoroso; e nei suoi lavori vuole principalmente deformare la realtà, osservandola attraverso le lenti della ironia. Ma bisogna subito notare ch'egli si mantiene del tutto indipendente dagli altri scrittori della medesima tendenza, mostrando in tutta l'opera sua un distintivo, non confondibile carattere.*

*Per esprimere l'eterno contrasto fra la realtà e l'illusione, egli pone sempre l'azione dei suoi lavori in un mondo irreale, nel quale si muove con molta destrezza: vuole, come fu giustamente osservato, entrare nella realtà della vita per la porta che gli apre la sua fosforescente fantasia.*

*L'Antonelli salì improvvisamente in fama, nel 1918, con* l'Uomo che

... osservandola attraverso le lenti dell'ironia...

incontrò se stesso, *rappresentato per la prima volta da Gandusio all'Olimpia di Milano, con un successo trionfale. E questa commedia resta anche oggi la più caratteristica e notevole manifestazione dell'ingegno antonelliano. Fu rappresentata con lietissimo esito anche a Parigi; e la critica francese concordemente giudicò l'autore uno dei più geniali indagatori moderni di problemi spirituali.*

*Nato ad Atri, in Abruzzo, l'Antonelli si addottorò in lettere a Firenze, fu redattore della* Tribuna, *poi direttore della* Patria degli Italiani *di Buenos Aires, ed è attualmente critico drammatico del* Giornale d'Italia. *Una dozzina d'anni fa pubblicò un libro di novelle originali e ben condotte, nelle quali i motivi poetici si fondono con quelli comici:* Il pipistrello e la bambola. *Altre novelle raccolse poi sotto il titolo di* Chiomadoro. *Ma alla letteratura narrativa non dedicò se non una minima parte della sua attività, che fu sempre precipuamente rivolta al teatro.*

*Aveva cominciato nel 1909 con* La casa dei fanciulli, *rappresentata da Zacconi al Carignano di Torino; e seguirono più tardi* Il Convegno *e* Il giardino del miracolo. *Dopo il successo dell'*Uomo che incontrò se stesso, *il giovane commediografo diede alle scene* La fiaba dei tre maghi, *avventura fantastica intessuta di simbolismo, e poi una commedia leggera che non parrebbe scritta da lui se non per quello spruzzo lieve d'ironia che ne irrora qua e là la semplice e piana vicenda:* Bernardo l'Eremita. *Con questo lavoro l'Antonelli parve staccarsi dalla formula preferita: e dal suo mondo di colorita fantasia cadde in quello della vecchia realtà borghese ch'egli tanto detesta.*

*Vennero poi* L'Isola delle scimmie, *che rappresenta forse un più felice tentativo di ironizzare la vita borghese, e* La casa a tre piani, *una commedia in cui è efficacemente esteriorizzato un pauroso stato d'animo, tutta pervasa di lirismo e spoglia di quei motivi ironici consueti ai lavori antonelliani, ai quali danno non di rado un sapore prettamente farsesco. E che il fecondissimo abruzzese sia appunto inclinato alla farsa, dimostra il successivo bizzarro lavoro:* Il dramma, la commedia, la farsa.

*Con* la Bottega dei sogni *e* La rosa dei venti *— opere che fanno trittico con* l'Uomo *— l'Antonelli diede altre due belle commedie, costruite con una tecnica sorprendente, sbalorditiva, tutta sorprese, movimento, colore.* La Rosa dei venti, *rappresentata per la prima volta a Milano da Gandusio, ebbe un grande successo: venti chiamate all'autore, repliche numerose. Tra i lavori successivi, devono essere ancora ricordati* Il barone di Corbò, *divertente commedia ricca di situazioni impensate, originalissima, la quale sarebbe veramente bella se avesse un terzo atto più stringato;* Darei la mia vita, *che pure presenta eccezionalità di situazioni, oscillando continuamente fra la realtà e la fantasia, tra il lirismo e l'umorismo;* L'amore dove sia *e* Incontro sentimentale.

*E infine dev'essere ricordato* La donna in vetrina: *con questa commedia l'originale scrittore si è staccato da tutto il suo teatro, ed ha realizzato con gusto e con armonia un contrasto di spiriti, accostando due campioni di diverse e quasi opposte tendenze umane.*

R. S.

### Teatro è avventura

Devo qui confessare perchè odio il teatro borghese, piccolo-borghese, il teatro regionale, il teatro dialettale, il teatro intimista e crepuscolare, il teatro cartonaccio così detto storico e in costume, il teatro delle lacrime materne (rispettabilissime e sante nella vita ma cristallizzate dai profittatori della commozione pubblica), il teatro dei fiori al cimitero, della piccola vicenda in cui molta gente ancora si ostina a credere che debba concretarsi la piccola umanità del «ferro da stirare?». Chiamo ferro da stirare quel genere di teatro piccolo-borghese che per vecchia ruggine, sedentarietà e costanza non la cede a nessuno.

La confusione che si fa ancor oggi tra la facoltà di appassionare, commuovere, interessare — che è la facoltà universale del teatro — e la tanto decantata umanità dell'adulterio e della gelosia fa sì che il «ferro da stirare» sia tuttora la commedia che più si rappresenta in Italia.

Confesso che un teatro che non sia contemporaneo e che non vada oltre la piccola vicenda che si svolge sul palcoscenico per me non è teatro. La verità è che la vicenda non deve essere fine a sè stessa: bensì il mezzo, quasi il pretesto per correre un'avventura ricca di episodi, di sviluppi inattesi e di colorazioni improvvise.

Teatro è avventura. Il contenuto essenziale della favola deve avere un impeto lirico, ma non già una forma ridondante ed enfatica: una forma bensì scarnita e aderente alle cose. E deve abbagliare come una girandola, divertire, soprattutto interessare e far pensare.

Non è vero che per fare un teatro di pensiero si debba annoiare il prossimo. Si possono dire le cose più profonde con un dialogo illuminato di chiarezza verbale e scenica, e le vicende più complicate d'intenzioni filosofiche possono essere condotte non solo senza stancare ma deliziando il pubblico. Tutto il segreto è in quello che volgarmente si chiama il mestiere. La tecnica teatrale è tutto per l'uomo di teatro. Qualunque materia astrusa egli può renderla incandescente.

Avventura, fantasia, poesia. Chi non vede al di là dei modelli umani, ossia oltre il vero, scriverà un'opera che non andrà oltre il suo soggetto e non riuscirà mai a farla sopravvivere al suo tempo. Ecco perchè *Tristi amori* è defunto, pur essendo stata scritta quarant'anni fa, mentre *Amleto* è vivo e immortale.

Perchè io amo il mio teatro antiregionale, il mio teatro espressionista? Il mio teatro in cui tutto è deformazione, capovolgimento, lirismo, e dove si dà convegno alla realtà al sogno agli animali e alle piante? Per l'opposta ragione che mi fa odiare il «ferro da stirare».

Perchè mi piace vuotare i miei personaggi e quasi disseccarli del loro essere contingente?

Per universalizzarli.

Perchè non dò nessun peso a certi particolari che determinano, definiscono, precisano le azioni?

Perchè alla mia deformazione non occorrono.

Perchè invece dò tanto rilievo a certi altri che hanno un'espressione lirica?

Perchè quelli illuminano e abbelliscono l'azione.

Perchè non accompagno i personaggi nella loro vicenda con una logica più rigorosa?

Perchè ne faccio la caricatura, e quindi la precisione dei contorni li individualizzerebbe troppo, a scapito di una significazione più universale.

Sembra un paradosso, ma la precisione serve a cogliere i momenti di poesia.

Che cosa infatti io rispetto nelle sue linee essenziali, direi quasi implacabili, senza deformare o capovolgere?

Tutto quello che è poesia. L'espressione lirica è semplicità e purezza, rispondenza immediata, aderenza tra le parole e le cose, compiutezza impeccabile dell'espressione. E' in questa compiutezza la novità e la rapidità dell'imprevisto.

LUIGI ANTONELLI.

... Si propone di distruggere il vecchio teatro borghese...

## Spartito di un'opera ritrovato dopo 20 anni dalla scomparsa

Savona, 16 sera.

Florencio Sanchez, scrittore di teatro e giornalista uruguaiano, spentosi a Milano nel 1910, povero ed abbandonato, nell'Ospedale «Fate Bene Fratelli», lasciò una ventina di opere musicali: tra le quali una ve n'è che ritorna ora in luce dopo stranissime vicende.

L'opera in questione, «Marta Gruni», fu originariamente un dramma in un atto, ma il Sanchez intendeva farne un libretto per musica ed allo scopo cercava un compositore di talento e di sua fiducia. In quel tempo, 1906, si trovava a Montevideo il Maestro savonese Dante Aragno, ventiduenne appena, il quale strinse amicizia con il Sanchez ed accettò l'incarico di musicare il libretto. L'opera fu compiuta nel maggio 1907 ed in una prima audizione privata riscosse grande successo e con uguale fortuna fu poi rappresentata nel giugno 1907 al Politeama di Montevideo passando poi nei maggiori teatri argentini ed uruguajani.

Il Sanchez era stato intanto inviato dal Governo uruguajano in Europa ed in Italia perchè perfezionasse i suoi studi artistici, ma dopo qualche mese, abbandonato dal suo Governo che gli toglieva l'assegno, dopo una vita tristissima, moriva, come s'è detto, a Milano. L'Aragno, invece, richiamato in Patria da interessi familiari, si stabiliva definitivamente a Savona.

Nel frattempo, nell'Uruguay succedeva un fatto stranissimo. In una delle ultime «tournée» dell'opera fortunata, dopo l'ultima rappresentazione, tutta la partitura originale per orchestra scompariva misteriosamente senza che se ne avesse più notizia. Inutili furono le ricerche che fecero fare dall'Italia il Sanchez e l'Aragno; per oltre vent'anni dell'opera non se ne seppe assolutamente più nulla.

Un giornalista di Montevideo, Juhan Noguera, che trovasi attualmente addetto alla Segreteria della Società delle Nazioni a Ginevra, fece tuttavia continuare le ricerche per conto suo ed ora giunge notizia da Montevideo che, dopo tanti anni di ricerche, lo spartito della «Marta Gruni» è stato ritrovato sepolto con antiche carte nell'Archivio della Società degli Autori dell'Uruguay e che scopritore è stato il Segretario della Società degli Scrittori teatrali di Montevideo, signor Saint-Upery. Dai giornali uruguayani risulta inoltre che, la «Marta Gruni» è già stata messa allo studio e sarà rappresentata in uno dei maggiori teatri di Montevideo nel febbraio 1932.

# Economia e finanza

## GIORNO PER GIORNO

### Il rapporto

*I lavori di Basilea continuano in un'atmosfera tranquilla. Forse prima di Natale sarà conosciuto il «rapporto». L'estensore sarà probabilmente sir Erik Layton, direttore dell'Economist.*

*Se le nostre informazioni sono esatte i tecnici di Basilea risponderanno che la Germania non potrà il 30 luglio ricominciare i pagamenti dell'annualità condizionata. Ma dopo avere risposto a questa precisa domanda il rapporto farà un'ampia esposizione della crisi tedesca e mondiale e delle pericolose ripercussioni che il Piano Young ha sulla attività degli scambi. Ai politici trarne le logiche conseguenze nella conferenza che incomincerà nella seconda metà di gennaio e che, taluni prevedono, avrà luogo a Losanna.*

### Ma il Congresso?...

*Non solo sull'indennità obbligatoria, ma anche su quella condizionata che il Governo tedesco deve agli Stati creditori, non sarà possibile giungere ad una decisione prima di conoscere il programma del Congresso americano.*

*Gli Stati Uniti non attraversano un periodo di prosperità. I lavori del Parlamento si sono aperti sotto i tristi auspici di una dimostrazione di senza lavoro, la cosiddetta «marcia degli affamati»; il bilancio ha un disavanzo senza precedenti; le elezioni sono prossime. Non sono episodi che inducano i deputati ed i senatori americani a largheggiare verso i creditori. Ma il problema delle riparazioni tedesche è concatenato con quello dei debiti interalleati; prima che nuove concessioni siano fatte alla Germania è evidente che le potenze creditrici devono avere una precisa garanzia che anche i loro debiti di guerra verso New York subiranno moratoria, riduzione od annullamento. La moratoria Hoover che scade il 30 luglio avrà una piccola maggioranza alla Camera ed al Senato di Washington. Ma le altre concessioni per l'avvenire? Sono probabili, sono possibili, ma, a giudicare dallo svolgimento delle discussioni a Washington, non ci sembrano ancora sicure.*

### «La condanna dell'oro»

*La notizia che il Giappone ha abbandonato la parità aurea e che in 24 ore il yen ha perso il 20 % del suo valore è stata accolta a Londra con soddisfazione, quasi con entusiasmo. Un grande giornale intitola la sua prima pagina con un laconico: «La condanna dell'oro».*

*Londra brucia l'idolo che ha adorato per dei secoli. Ogni giorno fa l'elenco dei Paesi che hanno seguito l'esempio dell'Inghilterra: la Danimarca, la Svezia, la Norvegia, la Finlandia, l'India, l'Australia, la Nuova Zelanda, il Canadà ed ora il Giappone. E si insiste nella domanda: «Perchè l'Inghilterra, d'accordo con questi Paesi, non crea un nuovo tipo di moneta indipendentemente dall'oro?».*

*Si dimentica a Londra che nè l'Inghilterra nè gli altri Stati hanno lasciato la via aurea battuta perchè si è scoperta una strada più facile ma soltanto costretti dalla necessità. Diecine di economisti e finanzieri scrivono ogni giorno articoli, opuscoli, libri per dimostrare su quali basi potrebbe essere creata la nuova moneta. Ma sono proposte confuse e poco convincenti. Presentano lacune e pericoli più gravi di quelli sperimentati sinora coll'oro. Nell'attesa di vedere l'applicazione pratica delle nuove idee monetarie sarà prudente attenersi alla vecchia strada.*

### Ottawa

*Tutti i tentativi compiuti dalla Francia, dal Belgio, dai Paesi Scandinavi per concludere accordi commerciali coll'Inghilterra, dopo la creazione delle leggi eccezionali inglesi, sono falliti. Neville Chamberlain e Runciman rispondono con una sola laconica frase: «Nessun accordo prima della Conferenza di Ottawa».*

*In questa Conferenza, che avrà luogo probabilmente nel prossimo febbraio, i Dominii — comunità autonome, uguali nel loro statuto, per nulla subordinate le une alle altre nello speciale assetto nel loro affari interni ed esterni — e la Metropoli decideranno sulla possibilità o meno di creare una tariffa imperiale.*

*L'Irlanda, il Canadà, la Nuova Zelanda, l'Australia, l'Africa del Sud otterrebbero condizioni di favore per l'esportazione in Inghilterra delle materie prime e dei generi alimentari ed accorderebbero in compenso speciali preferenze, molto più sensibili di quelle già esistenti, ai manufatti inglesi. Si potrebbe creare una specie di mercato unitario per tutte le terre dell'Impero inglese i cui scambi coll'estero rappresentano il 20 % del commercio mondiale. Ma l'applicazione pratica di questa idea è meno agevole di quanto possa apparire a prima vista. Basta gettare uno sguardo alla carta di questo Impero che si estende sino agli antipodi. Anche per gli scambi ci sono ragioni geografiche che la politica non può violare. Il commercio tra il Canadà e gli Stati Uniti sarà sempre più intenso che non con Londra e lunga è la strada tra la Nuova Zelanda e la Metropoli.*

### Pieni poteri

*Il Consiglio Federale svizzero ha chiesto alla Camera pieni poteri allo scopo di «proteggere la produzione nazionale minacciata nella sua esistenza, e lottare contro la disoccupazione limitando l'importazione delle merci che esso stesso fisserà e farne dipendere l'importazione da una sua autorizzazione. Il Consiglio Federale ha inoltre la facoltà di stabilire per queste importazioni delle tasse il cui importo sarà fissato tenuto conto del prezzo e del valore delle merci».*

*Malgrado queste imminenti misure mirino a limitare le importazioni tedesche, è probabile che il decreto possa colpire anche le esportazioni di altri Paesi.*

*Per quanto riguarda l'Italia ricordiamo che nei primi dieci mesi del '31 il mercato svizzero ha assorbito merci italiane per il valore di 540 milioni di lire.*

### Fu vera economia?

*Mr. Thomas, di professione ferroviere, voleva nella sua qualità di Ministro delle Colonie iniziare un viaggio di studi per alcuni mesi attraverso i Dominions dell'Impero. Mac-Donald ha posto il veto per ragioni di economia.*

*Pare che la Tesoreria inglese sia allarmata per le enormi spese della recente Conferenza della Tavola Rotonda. Gandhi e diecine di principi indiani, con le mogli ed i seguiti, da molte settimane vivevano a Londra a spese dell'Inghilterra. E non tutti gli indiani si limitano a bere latte di capra. «In ogni caso — osservò un Lord — la Tavola Rotonda ci costò meno d'una ribellione». Un suo collega, ex-generale dell'esercito coloniale, gli rispose con cinismo: «Con minor denaro avrei sedato una ragionevole rivolta in India».*

### Difficoltà dei ricchi

*In quest'epoca di crisi anche coloro che sono riusciti a difendere i loro patrimoni e gli alti guadagni non hanno una vita facile. Sono presi fra due fuochi. I moralisti affermano: «Moderate il vostro lusso, non offendete la miseria». L'economista replica: «Il dovere dei ricchi consiste nello spendere come prima, più di prima».*

*Forse vi sarebbe una terza soluzione atta a conciliare la morale con l'economia. Ma perchè esporla? Sarebbero parole scritte sull'onda.*

Il lettore.

## La situazione in Ungheria

Budapest, 16 sera.

Il presidente dell'Istituto Centrale delle Banche, bar. Koranyi, è stato incaricato di intraprendere a Londra trattative coi creditori esteri dell'Ungheria per una moratoria alla quale, si dice, i rappresentanti della Società delle Nazioni, signori Tyler e Bruce avrebbero dato il loro consenso.

Nel mese di novembre, malgrado il quasi totale strozzamento delle importazioni e l'incameramento di tutte le divise risultanti dall'esportazione, la bilancia commerciale non ha fruttato l'introito di valute estere che si attendeva. I rappresentanti della S. d. N. hanno però fatto capire al Governo di mantenere almeno parzialmente il servizio di pagamento degli interessi; desiderano che siano pagati integralmente i taglianti del Prestito della Società delle Nazioni, dei valori di Cassa Comune, del Prestito Città di Budapest, del Prestito dei Comuni Ungheresi (I e II prestito Speyer) e del Prestito dei Comitati (7 e 7½%) in lire sterline. Inoltre si vuole assicurare il servizio d'interessi per i debiti a breve scadenza.

Il servizio d'interessi per i crediti di lunga scadenza (si tratta senza eccezione di prestiti il di cui servizio d'interessi è assicurato mediante pegni), richiederebbe all'incirca 10 milioni di dollari e quello per i crediti di breve durata richiede 5 milioni di dollari all'anno. E' da considerarsi anche, che una parte di questi prestiti — se anche in minori proporzioni — è collocata in Ungheria, e questa parte può essere pagata in pengö.

L'accordo ricercato dovrebbe avere però la premessa, che i crediti a breve scadenza siano prolungati a scadenze piuttosto lunghe.

I corrispettivi importi dei taglianti degli altri prestiti verrebbero accreditati in pengö in Ungheria e verrebbero messi sotto controllo dei delegati della Società delle Nazioni, i quali penserebbero a seconda della bilancia commerciale per il trasferimento dei pengö in valuta estera. Con questa proposta il Governo ungarico vuole documentare la buona volontà al pagamento.

A Budapest si spera di venire ad una intesa su queste base.

## La situazione della Cunard Line e la crisi del traffico australiano

Londra, 16 sera.

Uno degli importanti fattori che hanno contribuito a creare la presente situazione per la Cunard (la quale, come è noto, ha deciso di sospendere la costruzione del grande transatlantico di 70 mila tonnellate, già iniziata nei cantieri della Clyde) è stata l'esperienza compiuta quest'anno dalle linee australiane dove la Cunard possiede grandi interessi attraverso un'altra impresa consociata.

Pochi giorni fa la Orient Line, che esercisce appunto i servizi delle merci e dei passeggeri fra l'Inghilterra e l'Australia con piroscafi celeri e dotati di ogni comodità, ha segnato nel suo bilancio menaile la perdita più alta che si sia verificata da qualche tempo in qua, ed il presidente della Compagnia, Lord Inchape, davanti all'Assemblea della Società, ha affermato che di settimana in settimana i piroscafi che lasciano l'Inghilterra per le varie destinazioni, e soprattutto per l'Australia, partono con migliaia di tonnellate di spazio vuoto, sia per le merci che per i passeggeri.

L'Australia esporta ancora, tuttavia, in larga scala ma dal punto di vista delle Compagnie di navigazione le esportazioni australiane non bastano certo a compensare le altre perdite perchè si tratta di merci tipiche — grano e pelli — che occupano solo certi piroscafi di un determinato tipo, mentre altri, e soprattutto quelli per passeggeri e per le merci destinate al trasporto rapido, navigano scarichi o poco meno.

## Una lega di alluminio e silicio ottenuta a Leningrado

Mosca, 16, sera.

I giornali informano che l'Istituto metallurgico di Leningrado è riuscito ad ottenere una lega di alluminio e silicio mediante l'elettrolisi del caolino. La lega, che è stata denominata «silluminio» e la cui produzione industriale dovrebbe essere iniziata prossimamente, si presterebbe in particolar modo per la fabbricazione di materiali automobilistici ed aviatori.

## Le quotazioni odierne di Borsa

### Borsa di Torino

TORINO, 16. — Le buone disposizioni di cui ha dato prova il mercato ieri hanno avuto uno sviluppo più ampio nella riunione di stamane. Tutti i valori hanno conseguito dei vantaggi in misura più o meno sensibile. Fra quelli più favoriti notiamo la Fiat, Terni, Rubattino, Bend e Meridionali.

| Valore nom. | TITOLI | Quotazioni precedente | Quotazioni odierne |
|---|---|---|---|
| 100 | Rend. 3,50% c. | 73,45 | 73,45 |
| 100 | Id. f. c. | 73,55 | 73,60 |
| 100 | Consol. 5% c. | 82,95 | 82,95 |
| 100 | Id. f. c. | 83 — | 83 — |
| 500 | Torino 6% c. | 487,50 | 487,50 |
| 500 | S. Paolo 5% | 467,75 | 467,75 |
| 100 | Venezie 6% | — — | — — |
| 500 | Ferrov. 3% | — — | — — |
| 100 | B. T. Nov. 1932 | 99,05 | 100,05 |
| 100 | B. T. Nov. 1934 | 99,075 | 99,925 |
| 100 | B. T. Nov. 1940 | 100,125 | 100,10 |
| 600 | Banca d'Italia | 1390 — | 1400 — |
| 500 | Banca Comm. | 1188,50 | 1190 — |
| 500 | Credito Ital. | 701 — | 701 — |
| 100 | Banco Roma | 106 — | 108 — |
| 500 | C. Mobiliare | 642 — | 641,25 |
| 250 | Second. Sarde | — — | — — |
| 500 | Mediterranea | 310 — | 310 — |
| 500 | Meridionali | 620 — | 620 — |
| 50 | Comulich | 61 — | 61 — |
| 500 | Rubattino | 256 — | 266 — |
| 200 | Navigaz. A. I. | 70 — | 71 — |
| 250 | Lloyd Sab. | 112 — | 109,75 |
| 25 | Ciriè Lanzo | 172 — | 173 — |
| 100 | Italiana Gas | 20,50 | 21 — |
| 50 | Stige | 54 — | 54 — |
| 250 | Elettr. A. I. | 91 — | 93 — |
| 125 | Sip | 66 5/8 | 67,75 |
| 400 | Terni | 252 — | 257 — |
| 100 | P. C. E. | 68 — | 69 — |
| 500 | Savigliano | 570 — | 573 — |
| 250 | Nebiolo | 118 — | 110 — |
| 200 | Bauchiero | 187 — | 168 — |
| 100 | Tedeschi | 52 — | 53,50 |
| 200 | Fiat | 125,50 | 130,50 |
| 50 | Monte Amiata | 70 — | 70 — |
| 100 | Montecatini | 99 — | 100,50 |
| 100 | Olllomont | 172 — | 172 — |
| 25 | Schiapparelli | 12,50 | 13 — |
| 100 | Mira Lanza | 39,75 | 40 — |
| 100 | Cir | 140 — | 140 — |
| 250 | Montepont | 202 — | 202 — |
| 500 | Acqua Potab. | 405 — | 408 — |
| 100 | Florio | 33 — | 34 — |
| 100 | Unica | 22 — | — — |
| 40 | Viscosa | 33 — | 33,75 |
| 100 | Châtillon | 240 — | 240 — |
| 25 | Valli Lanzo | 20,50 | 20,50 |
| — | W. Martiny | — — | — — |
| 600 | Beni Stabili | 528 — | 532 — |
| 70 | Tensi | — — | — — |
| 100 | Cartiera Ital. | 88 — | 90 — |
| 500 | Cart. Burgo | 340 — | 330 — |
| 100 | Pittaluga | 26 — | 26 — |
| 50 | Un. Cementi | 45,50 | 45,50 |
| 30 | Fornaci | 260 — | 261 — |

Cambi: Parigi 76,75; New York 19,40.

MILANO, 16. — Ancora incerto e quasi senza scambi l'esordio dell'odierno mercato, ma la chiusura avviene animata ed orientata decisamente verso il miglioramento. Calmi e quasi senza variazioni i fondi di Stato. I bancari, i trasporti e gli alimentari. Buona ripresa in particolar modo per il comparto elettrico. Fiat da 124,50 a 131; Pirelli It. da 562 a 571; Beni Stabili da 532 a 539, 537; Cementi da 307 a 310; Cesaroni da 319 a 320; Stampati da 565 a 574, 575; Lini a 122 e le Calomiere Merid. da 20,37½ a 22.

Rend. 3,50% 73,45; Cons. 5% fm. 82,[illegible]; B. Italia 1385; B. Comm. 1180; B. Roma 106; Cred. It. 700; Cred. Marittimo 600; Elettra Fin. 11; Consorzio Mobiliare Finanz. 641; Mediterranea 313; Meridionali 614; Centrale V. 113; Comulich 61,50; Rubattino 265; Libera T. 26; Cot. Cantoni 1600; Olcese 176; Furter 70; V. Olona 160; V. Fossano 90; V. Ticino 60; Stampati 573; Cantoni Coats 335; Lin. Can. Naz. 122; Rossari Varzi 292; Molenti 210; Tesi 91; Cot. Meridionali 22; Un. Manif. 235; Lan. Gavardo 618; Rossi 213; Tarnotti 54; Cesaroni 324; Brioschi 45; Châtillon 240; Viscosa 34; Pacchetti 20; Ansaldo 27,50; Ilva 111; Metallurg. It. 147; Amiata 70; Montecatini 100,50; Dalmine 118,50; Breda 23,50; Bianchi 27; Isotta 26,50; Fiat 131; Miani Silv. 7,75; Reggiane 41; Adriat. Elettr. 126,50; Brioschi 145; Cieli 161; Dinamo 140; Bresciana 176; Valdarno 119; Alta It. 92; Emiliana 264; Trezzo Adda 537; Adamello 94,50; [illegible] 48,50; Edison 430,50; Id. Portatrale 206; Sip 67,50; Tirso [illegible]; Lig. Tosc. 217; Vizzola 289; Merid. Elettr. 169; Terni 256; Es. Elettr. 25,75; Italcable 63; Tecnomasio 45; Distill. It. 46; Eridania 240; Ind. Zucch. 626; Raff. L. L. 640; Italgas 21; M. Lanza 36; Petroli It. 8,60; Ardea 66,50; Fond. Bre. 1,85; Id. Id. 79, 39; F. Bastogi 6,25; B. Stabili 537; Salurata 20; Pastif. [illegible] 13,25; Alb. Venezia 20; Italo Am. 45; Pirelli It. 571; Riosenle 10,50; Pirelli & C. 165; Brasital 38; Del l'Acqua 116,50; Veletta 55; Venezie 3,50% 79,50; Cred. Venezie 5% 456; Id. Id. 6% 490,00; Cons. terr. 4% 387; Id. Id. 5,50% 456; Cons. Miglior. 6% 474,00; B. Tesoro 5% 1934 99,95; Id. Id. 1940 100,075. — CAMBI: New York tel. 19,48, ch. 19,45.

GENOVA, 16. — Titoli di Stato quasi invariati. Mercato leggermente migliore sulle Comit, Meridionali, Rubattino, Montecatini, Molenti, Fiat, Sip, Terni, Cieli. Ben tenuti i Zuccherieri ed in aumento i Beni stabili. Debole il Prestito polacco; sostenuti i Buoni del Tesoro. Cambi stazionari.

Rend. 3,50% fm. 73,40; Cons. 5% fm. 82,80, cont. 82,85; Venezie 3,50% 79,30; B. Italia 1380; B. Comm. 1181; B. Roma 106; Cred. It. [illegible]; Cred. Maritt. 600,50; Elettro Fin. 19; Meridion. 620; Mediterr. 309; Rubattino 264; Lloyd Sabaudo 109; Alta It. 66; La Polare 65; Sola 33,75; Châtillon 240; Montecatini 100; Ilva 109,50; Ansaldo 27,50; San Giorgio 160; Fiat 129; Es. Elettr. 26; Selt 216; Sip 67,50; Terni 256; Eridania 241; Ind. Zucch. 631; Raff. L. L. 636; Distill. It. 74,75; Molini A. I. 308; Acdes 92,50; B. Stabili 538. — CAMBI: Parigi 76; Londra 67; New York 19,35.

ROMA, 16. — Rend. 3,50% cont. 73,25, fm. 73,40; Cons. 5% cont. 82,825, fm. 82; Venezie 3,50% 79,55; Cons. Miel. 6% 475; B. Italia 1380; Cred. Fond. 452; B. Comm. 1183; Cred. It. 700,50; B. Roma 106,50; Meridion. 672; Tram 145; Rubattino 264; Sola 33,50; Metall. It. 149; Ilva 112; Montecatini 101; Ansaldo 28; Fiat 131; Terni 257; Elettr. Gas 245; Acqua 65; Raff. Zucch. 64,50; F. Bastogi 7,60; Immobiliare 611; B. Stabili 537; Impr. Fond. 99,50; Risanamento 700; Acqua Marcia 571. — CAMBI: Parigi 76; Londra 67; New York 19,35.

TRIESTE, 16. — Rend. 3,50% fm. 73,50; Cons. 5% fm. 82,95; Venezie 3,50% 79,50; B. Comm. Triest. 400; Adria 66; Cosulich 61,75; Libera T. 28; Lloyd 255; Assic. Gen. 3005. — CAMBI: Parigi 76; Londra 69,37; New York 19,35; Zurigo 377; Madrid 161; Amsterdam 786; Berlino 411; Praga 58,00; Zagabria 35,20; Bruxelles 274.

### Borse estere

Parigi, 16. — Il mercato è apparso oltremodo irregolare all'apertura. Le Rendite francesi sono diversamente orientate. Le Banche danno prova di migliori disposizioni. I valori elettrici restano discussi. Fra i gruppi internazionali le Rio e le Suez riprendono terreno mentre sperimentano ribassi le Royal Dutch. Il miglioramento del mercato americano produce tuttavia poco dopo l'apertura una buona impressione, ciò che non impedisce l'irregolarità della tendenza generale. Tuttavia il numero dei titoli in ripresa è superiore a quello dei titoli in ribasso. Per ciò che riguarda i gruppi esteri, le Suez guadagnano 140 franchi, mentre una quarantina ne perdono le Royal Dutch. Ecco i cambi all'apertura: Londra 86,30; New York 25,47. Alle ore 13,55 la sterlina era a 87,65; la lira italiana 129,40 e la peseta spagnuola 271,00; il fiorino olandese 1021,50; il belga 354,50. Alle ore 14,10 la nostra lira era di nuovo in ripresa a 130 e così pure la sterlina a 87,75, la quale alle ore 14,15 saliva ancora a 87,81.

Londra, 16. — Apertura cambi: Parigi 87,50; Italia 67,62; New York 3,44; Spagna 40,68; Svizzera 176,75; Berlino 14,55; Belgio 24,65; Olanda 852.

## Conferenza economica a Montevideo

Montevideo, 15 sera.

Oggi si riunirà in questa capitale una conferenza economica a cui parteciperanno le delegazioni dell'Argentina, del Brasile e dell'Uruguay.

## Banca americana in dissesto

Boston, 16 sera.

La Banca Nazionale Federale di Boston, istituto privato con oltre 28 milioni di dollari di deposito, ha chiuso oggi gli sportelli. La sua gestione è stata assunta dall'ufficio statale di ispezione delle Banche per assicurare la migliore protezione degli interessi dei depositanti. Le ragioni del dissesto sono da ricercarsi, si dichiara, negli ingenti ritiri di depositi verificatisi negli ultimi giorni.

La Banca suddetta non ha alcun rapporto con la First National Bank di Boston, che continua regolarmente le sue operazioni.

## Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Banca Ascoli e Tosco, in liquid., via Carlo Alberto 24 bis, ore 15, straord. (18-12 stessa ora).

— Soc. An. Immobiliare «Virginia», sede sociale, ore 15 (28-12 stessa ora).

— Soc. An. Pennelli F.lli Borello e C., via Don Bosco 53, ore 14,30.

— Soc. An. Subalpina Industrie e Commercio Olii Vegetali, corso Re Umberto 12, ore 16, ord. e straord.

— Soc. An. Luzzatti e Muggia, via Botero 18, ore 15, straord. (18-12 stessa ora).

Belluno. — Soc. An. Applicazioni Pavimentazioni Cemento Armato, via Roma 1, ore 10, straordinaria.

Bologna. — Soc. An. Bolognese Immobiliare, via Orefici 4, ore 10.

Lucca. — Soc. An. Lucchese Olii e Vini, via Vittorio Emanuele, ore 10 (15-12 stessa ora).

Milano. — Forze Idrauliche del Ronco, sede sociale, ore 16, straord. (7-1-32 stessa ora).

— Costruzioni Meccaniche Riva, via Savona 55, ore 10,30 (18-12 stessa ora).

— Soc. Idroelettrica Rosetti, sede sociale, ore 15, straord. (7-1-932 stessa ora).

— Soc. Immobiliare Bandello, via Matteo Bandello 15, ore 15 (19-12 stessa ora).

— Unione Fabbriche Pizzi e Affini, via Matteo Bandello 15, ore 11 (19-12 stessa ora).

Padova. — Soc. An. Lido di Padova, via S. Francesco 23, ore 14, straordinaria (ore 15 stesso giorno).

Trieste. — «Ampelia» Soc. An. di distillazione e d'industrie chimiche, via Mazzini 4, ore 16.

# Uomini e cose dello sport

## A chi tocca... tocca

### Un canottiere italiano campione d'Europa per la Francia

*E' il caso di Brusa, l'eccellente vogatore Campione d'Europa del «due con timoniere». Il vittorioso della regata di Suresnes ha in questi giorni concesso un'intervista a un giornale francese ed ha espresso modestamente la speranza di essere selezionato e scelto fra coloro che verranno inviati ai Giochi Olimpici di Los Angeles, sempre che per quell'epoca possano essere completate le pratiche della sua naturalizzazione. Tutto questo significa che nello scorso agosto, all'epoca dei Campionati d'Europa svoltisi a Parigi, Brusa — come è ancora oggi — era cittadino italiano.*

*Il caso è attraente; la Francia è riuscita a strappare all'Italia un Campionato d'Europa per merito principale di un altro... italiano! Non sappiamo se gli sportivi francesi rimarranno o meno mortificati nell'apprendere ciò; è però improbabile, dato l'entusiasmo con il quale a suo tempo venne appresa la notizia della... francesizzazione di Primo Carnera. In Italia la notizia non farà soverchia impressione: da noi si è abituati a regolare atleti e campioni di ogni sport a qualunque Nazione. Non per nulla buona parte dei grandi «assi» della boxe americana ha nelle vene purissimo sangue italiano.*

### La passione per il volo

*Recentemente in una città dell'Est della Francia si svolgeva una giornata aerea di propaganda con tutto quel solito programma di voli e di attrazioni aviatorie che sono solite in queste riunioni.*

*Gli organizzatori rimasero molto colpiti dall'insistenza con la quale una ragazza che si trovava fra gli spettatori domandava di eseguire un lancio col paracadute. Ci volle del bello e del buono per cercare di persuadere la giovane postulante a desistere dal suo proposito ma la tenacia della sua insistenza finì per vincere ed essa ottenne l'autorizzazione per il rischioso esperimento.*

*Il lancio riuscì alla perfezione e tutti pensarono che la intraprendente fanciulla avesse voluto correre il grosso rischio per amore della pubblicità. Ma, interrogata, rispose che si era decisa alla richiesta semplicemente perchè quello era l'unico sistema per fare un volo in aeroplano che essa da tempo desiderava tanto di compiere e per il quale non aveva a disposizione la piccola somma necessaria.*

*Capite a cosa porta la passione per il volo?*

### Curioso impiego di piscine

*A Parigi succede perfettamente il contrario di ciò che accade in quasi tutte le nostre città. Mentre in Italia il problema delle piscine appassiona moltissimo gli sportivi poichè grande penuria c'è di questi speciali e molto utili impianti, nella capitale francese ve n'è tale abbondanza che qualcuna resta del tutto inutilizzata.*

*Così infatti è accaduto a quella di Champeret-Danton, a Levallois-Perret che ha dovuto chiudere i battenti per la rarefazione inquietante dei suoi frequentatori. I dirigenti di questa piscina non si sono però persi d'animo ed hanno subito messo in atto un ingegnoso progetto di utilizzazione. Tale piscina è stata in questi giorni aperta a tutti gli appassionati della pesca con la canna.*

*Essa è stata trasformata in un ricco vivaio di pesce. Ogni razza e ogni misura di pesce è stata immessa nelle acque di questa grande vasca, e dietro pagamento di una lieve tassa d'ingresso, tutti i pescatori accorrono a darsi alla pratica del loro sport preferito.*

*Su una parete ben visibile è stata però affissa una tabella sulla quale giorno per giorno viene segnato il prezzo, secondo le quotazioni del mercato, d'ogni singola qualità di pesce. Il pescatore tanto fortunato da catturare qualche cosa deve passare alla cassa per il pagamento secondo... listino. Dopo le riserve di caccia, le riserve di pesca.*

*Uno tra i più assidui frequentatori di questa nuovissima peschiera è Antonino Magne, il vincitore del Giro di Francia dello scorso anno, uno tra i più appassionati al nobile sport della pesca con la canna.*

*Chissà però quanti di costoro bramerebbero in cuor loro, per evidenti ragioni di prezzo, di pescare magari una semplice tinca in luogo di una anguilla, o, peggio, di una trota?*

### Calci d'inizio

*Da noi non si usa troppo ma all'estero a dare il calcio d'inizio nelle grandi partite di foot-ball vengono sempre invitate delle personalità illustri. Così non sono rari i calci d'inizio che ha dato il Principe di Galles e qualcuno ne hanno dato anche diversi Presidenti della Repubblica francese. Spesso sono celebri personaggi dello sport che vengono pregati di dare questo simpatico inizio ai grandi matches.*

*Ultimamente però Cochet, il divo del tennis mondiale, non ha fatto quel che si dice una bella figura in una di queste occasioni. Egli era stato infatti invitato a dare il calcio d'inizio alla partita, giocata a beneficio dei mutilati e dei combattenti di Francia, tra il Racing Club e la famosa squadra inglese dell'Arsenal. Tutti erano in campo, arbitro e giocatori, ma della presenza di Cochet neppure una traccia. Breve attesa e poi si dovette fare a meno della fissata cerimonia iniziale, attorno alla quale era stata fatta una notevole pubblicità e che dava pure qualche attrattiva alla partita stessa.*

*Presente con grande puntualità al medesimo invito è stato invece Alain Gerbault. Il navigatore solitario, celebre in tutto il mondo, sta infatti per partire in una nuova crociera e attualmente trovasi con il suo battello di recente costruzione a Marsiglia dove è stato, dai dirigenti dell'Olympique, gentilmente invitato a dare il calcio d'inizio alla partita tra l'Olympique stesso e la squadra dell'Excelsior di Roubaix.*

*Gerbault deve esserele cavata assai brillantemente perchè, come si sa, è uno sportivo completo ed, oltre essere stato un grande giocatore di tennis è stato anche un non disprezzabile footballer.*

La T. d. G.

## SCHMELING

*Il pugilatore tedesco che detiene il titolo di campione mondiale di tutte le categorie. In questi giorni, da parte di un gruppo americano, il «Re dei pugni» ha ricevuto una offerta per un incontro con Mickey Walker. Schmeling, se accetterà, riceverà un compenso assicurato di circa due milioni di lire...*

## I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

# La ripresa del Campionato e l'incontro Torino-Juventus

*Cominciano ad affluire numerosi i tagliandi con i pronostici delle partite in calendario per domenica prossima, mentre da parte dell'apposito ufficio procede attivamente lo spoglio dei tagliandi del match internazionale Italia-Ungheria, risoltosi, come è noto, con la vittoria per 3 a 2 degli Azzurri.*

*La ripresa del Campionato si annuncia particolarmente interessante. Sono in calendario partite di cartello, che possono avere influenza decisiva per gli sviluppi avvenire della lotta ingaggiata dalle migliori squadre per la conquista del titolo.*

*Fra tutti, il più incerto e appassionante incontro di domenica prossima è quello che metterà di fronte il Torino e la Juventus. Quante fiamme di passione riaccendono questi due nomi gloriosi! Domenica il campo del Torino registrerà un altro esaurito.*

**La nuova macchina da cucire «NECCHI» della Soc. An. Vittorio Necchi di Pavia, terzo premio del concorso finale riepilogativo. Rappresentante per Torino, Livio Dario, Via Nizza, 27**



## Il Campionato piemontese di cross con il patrocinio de «La Stampa»

Il 24 gennaio prossimo si effettuerà il Campionato piemontese ciclistico di «cross», organizzato dal Commissariato Piemontese dell'U.V.I. La manifestazione è stata posta, dietro accordi tra l'on. Garelli e il nostro comm. Fanti, sotto il patrocinio de «La Stampa». La partenza verrà data a Rivoli.

## La Volata sui campi torinesi

Nella seduta del 14 dicembre 1931-X, presenti Bischetto, Cerutti, Stura, assente giustificato Mussino, la Direzione Tecnica Provinciale del giuoco della volata ha preso le seguenti deliberazioni:

*Gare di domenica 20 dicembre* - TORNEO COPPA FILIPPINI — I.a categoria: girone A: Michelin-Stampa A, campo Sip, ore 13,30; Spa-Dario Pini A, campo Spa, ore 14,45; girone B: Sip-C. V. Susa A, campo Sip, ore 14,45; Afast A-Moncalieri, campo Afast, ore 14,45 - II categoria: Dario Pini B-Stampa B, campo Spa, ore 13,30; C. V. Susa B-C. Odone, campo Afast, ore 13,30.

*Lista di trasferimento* — Sono posti in lista di trasferimento i seguenti giocatori: Furlosi Ferdinando (13001), Frig. Ingaramo Giovanni (15071) C. V. Susa, Baldi Romeo (15868) id., Simonelli Giovanni (16018) id., Vasciluti Vittorio (16017) id., Vaccarino Luigi (16016) id.

Facendo seguito alla richiesta di alcuni giuocatori, non essendo ancora pervenute diverse liste di trasferimento ed essendo imminente la scadenza del termine stabilito, si fissa improrogabilmente la consegna di dette liste non oltre il 21 c. m.

### Il corso sciatori

## Gita al Colle del Sestrières in occasione della seconda lezione

Domenica 20 c. m., la Direzione tecnica provinciale della F. I. E. organizza in occasione della seconda lezione pratica del Corso di addestramento all'uso dello sci, patrocinato da «La Stampa», una gita in autovetture al Colle del Sestrières; a detta gita possono partecipare i familiari degli allievi ed i simpatizzanti del Corso. La quota di viaggio è di L. 25, più L. 1 per tassa di organizzazione. Al nuovo Ristorante della Funivia verrà servito alle ore 12 un pranzo colla seguente minuta: pane, minestra in brodo o asciutta, piatto di carne a scelta con contorno, frutta o formaggio, alla quota di L. 6, servizio compreso. Le prenotazioni sia per il viaggio che per il pranzo si ricevono presso tutte le Società e Enti aderenti all'O.N.D. - F.I.E., oppure direttamente presso il Dopolavoro Provinciale, corso Vittorio Emanuele 73, sino alle ore 22 di venerdì 18 corrente mese.

## Servizi turistici per sciatori

Il Club Alpino Italiano comunica i seguenti servizi turistici che verranno effettuati domenica 20 dicembre 1931:

1) *Auto Torino-Colle di Sestrières*: part. ore 6 (P. Castello); ritorno ore 19,50 (Tariffa: andata L. 25; andata-ritorno L. 37).

2) *Auto Torino-Claviere*: part. ore 6 (V. XX Settembre 3); ritorno ore 20 (Tariffa andata-ritorno L. 30).

3) *Auto Torino-Susa-Oulx*: a) sabato part. ore 17; b) domenica part. ore 6 (P. Castello, portici Prefettura); ritorno ore 20 (Tariffa andata-ritorno L. 20).

4) *Auto Torino-Moncenisio*: part. ore 6 (V. XX Sett. 3); ritorno ore 20 (Tariffa andata-ritorno L. 30).

5) *Ferrovia Torino-Germagnano-Ceres ed auto servizi per Usseglio, Balme, Forno*: a) sabato, part. ore 18,20 (staz. c. Ponte Mosca); b) domenica diretto part. ore 6,40; ritorno ore 21,43 (Tariffa unica andata-ritorno, ferrovia ed auto, L. 10,30).

6) *Auto Torino-Gressoney*: part. ore 5 (V. XX Sett. 3); ritorno ore 20 (Tariffa andata-ritorno L. 35).

7) *Auto Torino-Oropa*: part. ore 6 (V. XX Sett. 3); ritorno ore 20 (Tariffa andata-ritorno L. 30).

Sui servizi 2), 4), 6), 7) i soci del C. A. I. hanno lo sconto del 5%. Si effettuano poi vari servizi delle FF. SS. come da orari già noti, con i biglietti speciali individuali a riduzione del 40%. Per qualsiasi informazione rivolgersi al Club Alpino Italiano, via San Quintino 14 (telef. 46-031).

## La Bruxelles-Roma in cinque tappe

### Premi e indennità per oltre 300.000 franchi

Parigi, 16 sera.

Il calendario internazionale della prossima stagione ciclistica, fissato sabato scorso a Zurigo, comporta una grande corsa Bruxelles-Roma in cinque tappe. Il confratello «Les Sports» di Bruxelles, fornisce le grandi linee di questa prova, la quale si svolgerà dal 17 al 25 agosto, cioè immediatamente prima dei campionati del mondo. Mercoledì 17 agosto: prima tappa, Bruxelles-Nancy (330 Km.) - Venerdì 19 agosto: seconda tappa, Nancy-Zurigo (326 Km.) - Domenica 21 agosto: terza tappa, Zurigo-Milano (300 Km.) - Martedì 23 agosto: quarta tappa, Milano-Firenze (352 Km.) - Giovedì 25 agosto: quinta tappa, Firenze-Roma (349 Km.). L'itinerario totale sarà, dunque, di 1652 chilometri e attraverserà cinque Paesi: Belgio, Lussemburgo, Francia, Svizzera, Italia. L'elenco dei premi è già stabilito in franchi belga: il primo in classifica generale avrà 20.000 franchi; il secondo, 10.000; il terzo, 5000; il quarto, 2500, e così via. I premi per tappa comportano 5000 franchi al primo arrivato, 3000 al secondo, 2000 al terzo, 1000 al quarto, 1000 al quinto, ecc. In totale 135.000 franchi belga, che saranno distribuiti fra i corridori, senza pregiudizio dei 200.000 franchi previsti come indennità o spese di diaria per i corridori.

Si può dunque dire che la corsa sarà regalmente dotata e che i nostri amici belgi non hanno esitato a fare le cose in grande. Bruxelles-Roma 1932 sarà la degna replica della Torino-Bruxelles 1930. Avremo quindi l'anno prossimo la più lunga corsa da città a città che sia mai stata organizzata. Per questo si deve augurare la perfetta riuscita della gigantesca prova, la quale, a metà di agosto, verrà in maniera oltremodo brillante a completare la grande stagione su strada.

*Pugilato*

## Dulben batte Merini ai punti

Parigi, 16 sera.

Durante un combattimento di boxe in dieci riprese, il francese Dulben ha battuto l'italiano Merini ai punti.

## I percorsi in campagna a cavallo

Sabato 19 dicembre, alle ore 13,30, sesto appuntamento fissato alla strada di Leyni-Lombardore, al chilometro 18°.

## E. I. A. R. - Radio Torino
### Il programma d'oggi

Ore 19: Com. dei Consorzi agrari — 19,10: Musica riprodotta — 19,25: Com. del Dopolavoro — 19,30: Dischi — 20,10: «Chiacchiere estetiche» (conversaz. medica) — 20,30: «Voci del mondo» (conversazione nel negozio del venditore d'uccelli) — 20,45: Trasmissione dell'operetta: «I tre desideri» di Ziehrer, diretta dal M.o Nicola Ricci - Negli intervalli: G. M. Ciampelli: «Conversazione musicale» - Lucio d'Ambra: «La vita letteraria ed artistica» (lettura) - Dopo l'operetta: Giornale radio.

Ore 21: Roma-Napoli: «Le furie di Arlecchino» e le «Sette canzoni»; Bruxelles: «Butterfly» e «Baffo in mandorla»; Budapest: Serata beethoveniana; Londra: Concerto sinfonico; Heilsberg: Radioromanzo e musica da ballo; Muehlacker: Orchestra, piano e canto; Parigi: Radio-recita; Praga (ore 19,30): «Dalibor» di Smetana; Radio Svizzera: Concerto violino e canto; Tolosa: Opere comiche; Varsavia: Musica antica; Vienna: Radio-scena.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARRONI - Red. responsabile



Tipografia del Giornale LA STAMPA